Udine - Anno 66 N. 161

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 8 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La precisa risposta del Governo fascista al memoriale di Briand

"Il disarmo, questo essenziale principio che nel "memorandum" non è espressamente formulato, costituisce secondo il Governo fascista, il punto di partenza fondamentale per dare pratica consistenza, ed elementare ragione di essere, a qualsiasi progetto di Unione federale europea"

L'assurda proposta

La risposta del Governo Fascista al memoriale del Governo francese sulla organizzazione di un regime di Unione Federale europea, è una politica di valore europeo. In essa vengono logicamente sviluppati dei principii politici che il Governo Nazionale ha sempre sostenuto in tutte le riunioni internazionali. Dalla Conferenza di Londra per fissare in equa misura la riparazione germanica, ai lavori della L. d. N. in tutta la molteplicità ed attività di questa istituzione fino alla recente conferenza di Londra per la limitazione degli armamenti navali.

L'assurdo della proposta francese — scrive la «Tribuna» — appare evidente; perchè insomma sia possibile arrivare a una Unione Federale europea, è necessario per primo che sia stabilito il sentimento della sicurezza degli Stati che dovrebbero parteciparvi. Questa sicurezza è possibile solo riducendo energicamente gli armamenti. Le tesi francesi di una sicurezza che si dovrebbe ottenere nel modo contrario e cioè armandosi è, come la storia dimostra, assolutamente errata. Gli armamenti di un paese producono di necessità armamenti in altri paesi i quali alla loro volta obbligano ancora ad altri armamenti. Si formano così blocchi o intese, come meglio si voglia chiamarli, tra i varii paesi armati allo scopo di ottenere le disgraziatissime bilancie di potere o il cosidetto equilibrio il quale appunto perchè tale è necessariamente instabile e reca inevitabilmente alla guerra. Come può conciliarsi tuttociò con la Unione europea? Come può immaginarsi una qualsiasi società i cui membri dovrebbero esplicare tra loro un complesso di attività concorde e che invece si armino fino ai denti e che si raggruppino fra loro per farsi la lotta reciprocamente?

Nè sarebbe possibile questa Unione, se le Nazioni che vi partecipassero non fossero sopra un piede di perfetta eguaglianza. Infatti nessuna Nazione minore sarà mai disposta a rinunciare alle sue prerogative di sovranità per entrare in una associazione che fosse controllata da poche nazioni maggiori. La campagna che si sta svolgendo sui giornali tedeschi e in altri paesi in rapporto al meccanismo della Lega delle Nazioni — per cui l'Inghilterra e la Francia si trovano in una condizione di tale privilegio che il «Popolo d'Italia» occupandosi di questa questione ha potuto giustamente parlare di una diarchia tra i varii Stati membri della Lega — dimostra appunto come sarebbe impossibile costituire una Unione fra tutti gli Stati che dovrebbero farne parte; eguaglianza, si noti bene, che dovrebbe essere non solo politica, ma dovrebbe estendersi a tutte le funzioni, compresa quella amministrativa, la quale in pratica è organismo internazionale a grandissimo valore politico. Egualmente esatta è l'obbiezione del Governo Fascista all'idea francese che di questa suggerita Federazione europea facciano parte solo gli Stati che sono membri della Lega delle Nazioni. E' strano che il Governo francese, il quale ha pure avuto la possibilità di constatare le deficenze e l'impossibilità in molti casi di agire della Lega delle Nazioni, appunto in causa della assenza da questo istituto di alcuni Stati europei (a dire nulla in rapporto dei problemi mondiali che l'istituto ginevrino dovrebbe risolvere, l'assenza degli Stati Uniti) proponga un regime di Unione Federale nella quale nella migliore ipotesi si ripeterebbero gli stessi inconvenienti. Eppure ognuno ricorda che una delle cause del fallimento della conferenza di Roma nel 1924 fu precisamente da una parte l'assenza della Turchia e dall'altra il fatto che la Russia pur partecipando a questa conferenza non era membro della Società delle Nazioni. Spessissimo nelle discussioni ginevrine la Francia coi suoi alleati ha sostenuto la impossibilità di ridurre gli armamenti specialmente quelli terrestri e aerei fino a quando la Russia non farà parte della Lega.

Se, come abbiamo visto, l'Unione Federale europea non può avvenire se non alla condizione preliminare di un disarmo sul serio, come è possibile ciò fino a quando la Russia e anche la Turchia non faranno parte di questa unione? Da un punto di vista economico poi la necessità che in questa Unione sia inclusa oltre che la Russia e la Turchia anche la Inghilterra è egualmente fondamentale. Infatti una Europa nella quale non fossero compresi questi tre Stati si troverebbe nell'alternativa di non sapere dove smerciare una quantità fortissima dei suoi prodotti oppure di dovere energicamente ridurre la produzione e quindi a lungo andare accettare una sicura condizione di inferiorità, venendo ad essere tagliata dai grandi movimenti mondiali che non sono solamente di carattere economico ma anche spirituale giacchè il primo fattore è indissolubilmente legato al secondo, in un mondo insomma nel quale esisterà un blocco degli Stati Uniti, uno britannico e uno russo-asiatico.

Una Federazione europea dalla quale fossero assenti l'Inghilterra, la Russia e la Turchia sarebbe peggio che un assurdo, sarebbe uno stimolo alla formazione di questi blocchi. La realtà è che freddamente considerando la proposta del Governo Francese si deve constatare che essa non tende ad altro che a cristalizzare la situazione attuale la quale è tutta a suo vantaggio. La proposta francese parte dall'unico presupposto di un disarmo da effettuarsi dopo garantita la sicurezza. Tutta la storia svoltasi dopo la grande guerra europea dimostra ormai che questa concezione della sicurezza francese è asolutamente chimerica. La Francia ha ottenuto la sicurezza con il «patto» della Lega delle Nazioni ma non le è parso sufficiente e quindi ha mantenuto i suoi armamenti. La Francia ha avuto Locarno che è un trattato i cui impegni sono ben precisi, anche questo non è stato sufficiente e la Francia ha mantenuto i suoi armamenti.

La Francia, ammesso che fosse possibile la unione federale della Europa proposta dal sig. Briand, certamente troverebbe che essa non garantirebbe ancora a sufficienza la sua sicurezza e manterrebbe intatti i suoi armamenti. Non è questa la via da battere per arrivare a una solidarietà europea; la via è stata limpidamente tracciata dal Governo Fascista rispondendo al memoriale del Governo Francese. E' necessario disfarsi della mentalità egemonica se si vuole arrivare a una eguaglianza vera degli Stati; è necessario disarmare gli spiriti se si vuole un equilibrio. Fino a quando la Francia non varà capito questa elementare verità si può essere certi che la Unione Federale Europea non potrà divenire realtà.

Il testo della risposta

ROMA, 7.

La risposta italiana al memoriale del Governo francese sull'organizzazione di un regime di Unione Federale Europea è stata rimessa sabato sera 5 corrente all'incaricato di affari di Francia a Roma, perchè la trasmettesse al suo Governo.

Essa è concepita nei seguenti termini:

«Il Governo Fascista ha esaminato con la maggiore cura il memoriale sulla organizzazione di un regime di Unione Federale Europea che il Governo della Repubblica francese gli ha fatto pervenire, e che rappresenta il primo atto di quella procedura di consultazione, che i rappresentanti dei 27 Stati europei, membri della Società delle Nazioni fissarono nella riunione di Ginevra del 9 settembre dello scorso anno.

«A questa procedura il Governo Fascista è pronto a dare, come ha dato a tutte le iniziative dirette all'opera della pace e della ricostruzione materiale e morale dell'Europa, la sua volonterosa collaborazione. Intanto è grato al Governo della Repubblica per l'occasione che questo gli ha offerto di pronunziarsi fin da ora sopra un progetto determinato e di formulare alcune osservazioni per quel lavoro preliminare di chiarimento dei principii della cooperazione europea, il quale deve, come lo stesso Governo della Repubblica ha riconosciuto, precedere qualunque discussione collettiva.

«Primo — Il Governo Fascista ritiene anzitutto, ed in questo concorda con il Governo della Repubblica, che qualunque sistema di Unione europea debba essere inteso come un sistema di cooperazione degli Stati di Europa «fondato sull'idea di unione e non sull'idea di unità», e nel quale dunque la sovranità assoluta e la indipendenza politica di tutti gli Stati membri siano pienamente rispettati. Esso anzi è di avviso che la formula impiegata nel memoriale del Governo della Repubblica: «La istituzione del legame federale non dovrebbe intaccare per nulla alcuno dei diritti sovrani degli Stati membri di una associazione di fatto»: debba avere un'applicazione integrale e essere diretta sopratutto a garantire la protezione dei diritti degli Stati minori, cancellare qualunque ultima demarcazione fra popoli vincitori e popoli vinti, favorire lo stabilimento di condizioni di assoluta eguaglianza fra tutti gli Stati. Non meno convinto è il Governo fascista della necessità che qualunque progetto di Unione generale europea debba essere armonizzato con la struttura e con l'opera della Società delle Nazioni, ed anzi, come sarà detto più oltre, sembra ad esso che questo problema sia di importanza così essenziale da dover essere risolto prima di ogni altro.

Una contraddizione di principio

Il Governo Fascista non condivide tutta l'opinione del Governo della Repubblica che, ad assicurare la coordinazione e la subordinazione della Unione Federale europea della Società delle Nazioni, sia necessario riservare, per lo meno in origine, ai soli Stati membri della Società delle Nazioni il diritto di entrare a far parte della Unione. Questa riserva, che certo è inadeguata al complesso e delicato problema del rapporto tra la Unione Federale europea e la Società delle Nazioni sembra al Governo fascista in contraddizione con i principii stessi della Unione Federale europea ed è certo in contraddizione con gli scopi che sono definiti ed indicati nel memoriale del Governo della Repubblica.

Secondo quanto è detto nel memoriale del Governo della Repubblica, la Unione Federale europea dovrebbe proporsi lo sviluppo delle possibilità di coesione «nell'aggruppamento delle forze materiali e morali dell'Europa» ed un «riavvicinamento delle economie europee», dovrebbe proporsi di riparare alla dispersione di forze, agli effetti del frazionamento economico che i trattati di pace, con lo stabilimento di nuove frontiere politiche e nuove barriere doganali, hanno aumentato, dovrebbe proporsi infine la soluzione comune di problemi tecnici e «la organizzazione razionale dell'Europa» fondata sopra «una solidarietà di fatto alla quale le Nazioni di Europa a causa della loro posizione geografica sono chiamate a partecipare».

Ora, sembra al Governo Fascista che a questi fini sia necessario, o almeno desiderabile, la partecipazione di tutti i paesi fra i quali questa solidarietà di fatto esiste, e che tale partecipazione sia anzi necessaria o almeno desiderabile appunto perchè di una solidarietà di fatto si tratta.

Il Governo Fascista prospetta pertanto al Governo della Repubblica l'utilità di proporre agli altri Governi interessati che il Governo della Unione delle Repubbliche soviettiste e socialiste e il Governo della Repubblica turca siano invitate a prendere parte alla procedura di elaborazione del progetto di Unione Federale europea, e precisamente alla riunione che avrà luogo a Ginevra in occasione della prossima assemblea della Società delle Nazioni. A questa proposta il Governo fascista è mosso anche dalla considerazione che gli Stati europei, i quali certamente desiderano la collaborazione nel sistema della Società delle Nazioni della Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste e della Repubblica turca, debbano fare il possibile per non pregiudicare l'adesione di questi due paesi alla progettata Unione, mettendoli davanti al fatto compiuto di una procedura iniziata senza di loro.

Il principio della solidarietà

Il Governo Fascista ritiene che l'Unione Federale europea è concepibile solo come l'unione di tutti gli Stati di Europa, o almeno di tutti quegli Stati la cui potenza economica e politica sia uno dei fattori determinanti della vita dell'Europa. Perchè, se così non fosse, l'Unione europea diverrebbe un sistema di uno o più grandi Stati coordinati ad un gruppo di Stati minori e rappresenterebbe non un regime di coordinazione, ma un regime di secessione europea, la divisione dell'Europa in gruppi e in sistemi contrastanti. Solidarietà europea devesi indicare solidarietà di tutta l'Europa, un principio che, se non può essere spinto fino all'ultima conseguenza della logica deve essere tuttavia rispettato e praticato nella misura più larga che le condizioni più obbiettive permettono.

Secondo — Tuttavia anche più vasto e complesso sembra al Governo Fascista il problema, che potrebbe chiamarsi costituzionale della Unione Federale europea. — Non si tratta soltanto di definire un sistema di solidarietà e coesione mondiale, ma un sistema che sia perfettamente inquadrato in un regime di solidarietà e coesione mondiale. I vincoli che legano fra loro paesi di continenti diversi non sono infatti di una importanza minore di quello che legano tra loro i paesi d'Europa. L'Europa rappresenta, è vero, una unità geografica che può essere presa come base per le soluzioni di problemi tecnici specifici dei paesi europei tra loro, là essa non rappresenta una unità civile che possa essere isolata nella soluzione dei problemi della organizzazione politica ed economica del mondo. La civiltà moderna non è scomponibile. I progressi materiali e morali da essa compiuti hanno determinato, sopra basi effettive e complesse una solidarietà di fatto intercontinentale fra le Nazioni. E precisamente sopra questa solidarietà di fatto che ha carattere universale, si fonda la Società delle Nazioni. L'opera della Società delle Nazioni non è che ai suoi inizi. Per quanto notevoli siano i risultati da essa raggiunti in questi dieci anni di vita, la Società delle Nazioni ha davanti a sè ancora un vasto complesso, difficile lavoro da svolgere. Per compiere la sua opera essa deve essere protetta contro ogni pericolo che possa indebolirne l'efficacia, o diminuirne l'autorità ed il prestigio.

Il problema costituzionale

Ora il progetto contenuto nel memoriale del Governo della Repubblica è destinato secondo le stesse parole del memoriale a costituire un «regime permanente di solidarietà convenzionale per l'organizzazione razionale della Europa» e un «vincolo di solidarietà che permetta alle Nazioni europee di acquistare alfine la coscienza dell'unità geografica europea». Esso definisce insomma un aggruppamento continentale il quale, ove attuato, potrebbe rilevare col tempo la tendenza non soltanto a infirmare il principio di universalità e di interdipendenza nei fenomeni o rapporti politici ed economici esistenti fra tutti i popoli del mondo, ma anche a determinare la formazione di altri aggruppamenti continentali compromettendo in tal guisa l'unità organica della Società delle Nazioni. Ne sembrerebbe comunque possibile al Governo fascista che la Unione federale europea riproducesse la stessa organizzazione materiale della Società delle Nazioni. Secondo il Governo fascista, l'Unione federale europea riproducendo in scala minore la Società delle Nazioni aggraverebbe anzichè risolvere il problema dei suoi rapporti con la Società stessa. Il memoriale del Governo della Repubblica sembra essere invece impostato proprio sul concetto che l'Unione federale debba essere una riproduzione europea della Società delle Nazioni. Secondo il Governo della Repubblica l'Unione federale europea dovrebbe avere una organizzazione costituzionale simile a quella della Società delle Nazioni, cioè, un'assemblea annuale, alla quale tutti gli Stati aderenti fossero rappresentati, un Consiglio del quale facessero parte solo alcuni membri dell'assemblea e un segretariato. Tale organizzazione che molti e giustificabili motivi hanno consigliato per la Società delle Nazioni, non sembra al Governo fascista adatta per un organismo quale l'Unione federale europea dovrebbe essere.

Poichè si domanda agli Stati che dovrebbero entrare a far parte dell'Unione federale europea di costituire fra loro un regime permanente di solidarietà, è giusto che si garantisca ad essi, nessuno escluso, una perfetta e permanente partecipazione nel funzionamento costituzionale dell'Unione. La creazione di un Consiglio nel quale siedono, sia pure alternativamente, i rappresentanti di alcuni degli Stati, mentre la rappresentanza assoluta e totale sarebbe limitata alle sole assemblee annuali, non da secondo l'opinione del Governo fascista questa garanzia e mette gli Stati minori in una posizione di inferiorità.

Il terreno della realtà

E' evidente infatti, che, per restare sul terreno della realtà, non si potrà evitare che, a simiglianza di quanto è avvenuto nella costituzione della Società delle Nazioni, i maggiori Stati europei abbiano, di diritto o di fatto, ciascuno un posto permanente nel Consiglio, gli altri posti restando oggetto di contesa fra gli Stati minori. Ne nascerà una classificazione gerarchica degli Stati che il Governo fascista ritiene sia utile evitare perchè importerebbe un indebolimento di quel principio dell'assoluta integrità dei diritti sovrani, che il memoriale del Governo della Repubblica ha dichiarato di porre alla base stessa del progetto di Unione federale europea. Il Governo fascista è quindi di opinione che tutti indistintamente gli Stati che entrassero a far parte dell'Unione federale europea dovrebbero avere un rappresentante permanente al Consiglio, il quale dovrebbe a sua volta essere l'organo unico, deliberativo ed esecutivo dell'Unione federale europea.

Terzo. — Come fondamento delle direttive essenziali dell'Unione, il Governo della Repubblica ha posto alcuni principii che investono la concezione stessa dell'Unione e sui quali il Governo fascista ritiene indispensabile un chiaro accordo preliminare. Il Governo della Repubblica sembra voler subordinare qualunque azione per giungere ad un coordinamento europeo, ad una precisa unione raggiunta nel campo politico, subordinazione questa che, secondo il Governo della Repubblica è «rigorosamente determinata» dalle esigenze del problema della sicurezza. In altri termini il memoriale del Governo della Repubblica sembra voler stabilire una rigida consecuzione logica fra sicurezza, Unione federale europea e regime di solidarietà economica dei quali elementi l'uno seguirebbe rigorosamente e in quest'ordine, l'altro.

Ora il Governo fascista non crede di poter dare la stessa interpretazione delle premesse e dei propositi dell'Unione federal europea, quali sono esposti nello stesso memoriale del Governo della Repubblica.

E' evidente che il problema della solidarietà economica ha premesse essenzialmente politiche, ma altresì vero che se l'Unione federale europea deve essere inquadrata nel sistema della Società delle Nazioni queste premesse politiche non possono essere se non quelle che sono a fondamento del patto della Società delle Nazioni, e che non sono solamente premesse di sicurezza.

Il sistema della sicurezza

Il patto è un insieme organico del quale tutti o almeno i più importanti elementi ed i metodi che devono servire al mantenimento della pace sono considerati. Il patto precisa che questi metodi sono la limitazione degli armamenti, la garanzia contro le aggressioni, il regolamento pacifico delle controversie internazionali, e coordina questi metodi in un organismo di pace, che si presenta così come un sistema organico basato sul disarmo, sull'arbitrato sulla sicurezza. Dallo sviluppo armonico di questo sistema dipendono l'organizzazione della pace, il funzionamento della Società delle Nazioni e quindi anche le condizioni fondamentali per qualunque progetto di Unione Europea. Ora il governo fascista ritiene che questo sviluppo, nella fase di organizzazione internazionale alla quale l'Europa è giunta, non debba consistere in un irrigidimento del sistema della sicurezza, ma nell'attuazione dei precisi impegni al disarmo contratti nel patto della Società delle Nazioni, dagli stati che lo hanno sottoscritto, impegni che fino a quando restano insoddisfatti minacciano quello stesso sistema della sicurezza così penosamente costruito. Il sistema della sicurezza, o almeno un sistema della sicurezza già esiste ed è costituito dal Patto della Società delle Nazioni, dal patto di rinunzia alla guerra e dai trattati di Locarno. Questa triplice garanzia può costituire, se integrata da una effettiva riduzione degli armamenti, una barriera giuridica politica e morale contro la guerra, mentre non rappresenta alcuna efficace garanzia se aperta alla gara degli armamenti ed alle competizioni di forza. L'idea della sicurezza, presa in senso assoluto, determina l'idea della necessità degli armamenti, e gli armamenti hanno sempre determinato in tutti i tempi la preoccupazione; il sospetto, lo stato di non sicurezza di tutti e di ciascuno la mentalità del pericolo e della diffidenza, lo spirito di guerra. Se il fine ultimo degli sforzi che si vogliono compiere nella direzione di una Unione federale europea, consiste veramente in una più stretta cooperazione fra le nazioni di Europa, bisogna dunque risolvere anzitutto il problema della riduzione generale degli armamenti. Il disarmo, questo essenziale principio che nel *memorandum* del Governo della Repubblica non è espressamente o incidentalmente formulato, costituisce, secondo l'avviso del Governo Fascista, il punto di partenza fondamentale, per un'efficace opera di coesione morale fra le nazioni, per la soluzione integrale del problema generale della sicurezza, per dare pratica consistenza ed elementare ragione di essere a qualsiasi progetto di Unione federale europea.

La visita di Turati a Piacenza

Fervide manifestazioni di entusiasmo

PIACENZA, 7.

I fascisti piacentini hanno oggi accolto il Segretario del Partito S. E. Turati con una manifestazione di fede e di passione imponente degna delle luminose tradizioni del Fascismo della primogenita.

Il Segretario del Partito è giunto alle 7.20 di stamane, accolto alla stazione da tutte le autorità. Egli ha inaugurato la Casina della società canottieri e si è recato a visitare la sede della Federazione Agraria.

S. E. Turati ha parlato brevemente, lodando l'organizzazione. Quindi il Segretario del Partito si è portato allo Stadio ove ha assistito alla sfilata di 5000 giovani. Ha quindi avuto luogo il congresso dei Segretari politici e Podestà della provincia.

S. E. Turati ha pronunciato un importante discorso, acclamatissimo.

Nel frattempo una massa di popolo si era andata raccogliendo in Piazza Cavalli. Dal balcone del palazzo il Segretario del Partito ha pronunciato un altro discorso, coronato da una interminabile ovazione.

Il Segretario del Partito ha quindi fatto una visita in Provincia, ed alle 19, ossequiato dalle autorità, ed acclamato, ha lasciato Piacenza.

Il Cancelliere Schober a Budapest

VIENNA, 7.

Il Cancelliere Schober è partito stamane per Budapest ove si tratterrà due giorni. Con lo stesso treno è partito per Budapest il Ministro d'Ungheria a Vienna, Ambrosych.

VIENNA, 7.

Occupandosi del viaggio del Cancelliere Schober a Budapest la «Neue Freie Presse» osserva che il Cancelliere si reca in Ungheria a godere della ospitalità dello Stato ungherese mentre l'Austria e l'Ungheria non vogliono oggi più saperne di una comunione politica perchè tali tempi sono ormai trascorsi.

Il pangermanista «Viener Neuest Nachrichten» rileva che il viaggio del cancelliere Schober è dovuto all'invito fattogli dal Ministro degli Esteri ungherese, invito accettato da Schober che è disposto ad accettarne altri che gli venissero fatti da uno degli Stati successori dell'Austria. Il viaggio, dice il giornale, non è collegato con alcun piano di una lega danubiana e con la possibilità di una restaurazione ungherese che riguarda esclusivamente i rapporti tra l'Ungheria e la sua dinastia, che l'Ungheria regolerà da se stessa. Il giornale si rallegra nel rilevare che le due Nazioni vivono in buona amicizia una vicina all'altra, assai meglio di quando erano spose non certamente felici.

La visita di Hindenburg in Renania

Un passo di Briand per ritardarla

PARIGI, 7.

L'«Echo de Paris» annuncia che il Ministro degli Esteri, Briand, avrebbe fatto compiere dall'Ambasciatore di Francia a Berlino un passo presso il Maresciallo Hindenburg per pregarlo di ritardare il suo viaggio nelle regioni evaquate recentemente dalle truppe francesi. L'Ambasciatore avrebbe citato l'esempio del 1870 quando Mahon e Thiers si recarono nelle regioni evaquate dalle truppe tedesche. Hindenburg avrebbe risposto che nel 1870 l'occupazione era stata l'effetto diretto della vittoria delle armi, mentre l'occupazione recente non era che l'effetto diretto di un atto politico, cioè l'armistizio.

Sistemi della polizia serba

BERLINO, 7.

Secondo il corrispondente da Belgrado del «Tages Zeitung» il caso della scrittrice Isotta Reiter non è unico. Due cittadini tedeschi sarebbero stati pure maltrattati dalla polizia jugoslava mentre si trovavano in istato di arresto avvenuto in seguito a false accuse di attività politica. Si tratta dell'avvocato Guglielmo Neuner e di un negoziante certo Urso. Quest'ultimo in seguito ai maltrattamenti subiti sarebbe impazzito.

La tragica collisione nell'Adriatico

fra la "Morosini" e un piroscafo jugoslavo

ZARA, 7.

La notte scorsa, alle ore 2, la motonave «Francesco Morosini» della Società di navigazione San Marco di Venezia, in viaggio da Zara a Spalato, ha avuto una collisione, col piroscafo jugoslavo «Karageorgevitch» che è rimasto seriamente danneggiato incagliandosi nel canale di Pasman. A bordo del «Karageorgevitch» si trovavano 400 passeggeri che sono stati tutti raccolti dalla «Morosini» e trasportati a Zara, ove la motonave è giunta stamane alle ore 7.30. Tra essi si deplorano 5 morti e 17 feriti che sono stati ricoverati all'Ospedale di Zara, ove sono stati subito visitati dal Prefetto e da tutte le autorità cittadine.

Il piroscafo «Karageorgevitch» non corre alcun imminente pericolo. (Stefani).

I morti sarebbero otto

FIUME, 7.

Continuano da parte delle competenti autorità i rilievi sul sinistro marittimo di ieri notte. Per domani è atteso da Ancona l'arrivo di una commissione speciale presieduta dal colonnello Cremonesi, direttore marittimo di Ancona.

Da notizie giunte finora risulta che il «Karadjordje», in cerca di riparo dopo la collisione, ha poggiato sopra un bassofondo della terra ferma.

Non si capisce ancora in modo preciso il numero esatto dei passeggeri mancanti perchè è necessario stabilire prima il numero dei biglietti rilasciati dai porti dalmati, ciò che la Società di navigazione Jadranska Plovidba sta accuratamente compiendo. Appena domani sarà possibile avere notizie precise in proposito; tuttavia si ritiene o che non risulteranno persone mancanti o il loro numero sarà veramente esiguo. Si afferma che i morti sono complessivamente otto.

Notizie in breve

INTERNO

La fase primaverile del Vesuvio.

NAPOLI, 7. (ore 21). — L'Osservatore vesuviano comunica: «La fase primaverile parossismale dell'attività vesuviana ha avuto principio con qualche ritardo sul previsto questa mattina verso le ore 6.45. A quest'ora si è verificato un ampio rigurgito di lava fluente dalla bocca del conetto eruttivo che sventrò per circa 30 metri di altezza il conetto stesso con accompagnamento di forti esplosioni e abbondanti proiezioni di materiali incandescenti. Si può precisare che tale forma di attività molto simile a quella del 1927 durerà per qualche settimana e che, dato il lento sfogo dei fontanili le lave potranno consolidarsi nel cratere e nella valle dell'Inferno senza spingersi troppo lontano e trarre danni alle ridenti campagne circonvicine. — F.to Il Direttore: ALESSANDRO MALLARA».

ESTERO

Auto guidato dalle onde herziane

BARCELLONA, 7.

Sono state qui eseguite interessanti esperienze in ordine alla possibilità di guidare un automobile mediante le onde herziane. Una macchina, guidata da un'altra che la seguiva ha potuto percorrere le strade della città, mentre più intenso era il traffico.

Sciagure aviatorie in America.

NEW YORK, 7. — Una grave sciagura aviatoria è avvenuta al campo di aviazione di Bennet. Un apparecchio pilotato dall'aviatore Hoan Korman e sul quale si trovava l'allievo Martin Wilsker, è precipitato da circa 200 metri di altezza sfasciandosi al suolo. Dai rottami è stato tratto cadavere il pilota mentre l'allievo è deceduto poco dopo all'ospedale. Altri due aviatori sono miseramente annegati nel lago di Mikhigam: si tratta degli aviatori Kogle e del capitano Lheller i quali sorpresi da una intensa nebbia hanno perduto il comando dell'apparecchio che è precipitato nel lago. Una terza disgrazia aviatoria è avvenuta a S. Ruthven nello Stato di Jowa dove un apparecchio per aver urtato nei fili telefonici è andato a sfasciarsi al suolo. I due piloti sono rimasti uccisi sul colpo.

La morte di Conan Doyle.

LONDRA, 7. — E' morto Sir Arthur Conan Doyle autore dei libri di avventure poliziesche di Scherloh Holmes.

Un pallone sferico sperduto.

NEW YIRK, 7. — Degli sferici partecipanti alla gara di Horston (Texas) solo il «Soodyear» non ha fatto ritorno. L'ultima volta è stato veduto al disopra dell'altura di Cairo, diretto verso nord.

Contrasti messicani

Nel paese dell'argento

MESSICO, luglio.

Visitando il Messico, non si può non evocare il ricordo delle lotte sanguinose che contristarono quel paese più di mezzo secolo fa, e che ebbero il loro epilogo nel triste dramma di Queretaro con la fucilazione dell'Imperatore Massimiliano e la improvvisa follia della giovane imperatrice: la bella principessa Carlotta del Belgio.

Allora la lotta fra l'imperatore e quel Benito Juarez che divenne poi presidente della nuova Repubblica, era imperniata sull'antico contrasto fra il partito cattolico-clericale e il partito liberale. Il pretesto che decise la Francia di Napoleone III alla spedizione del Messico e all'insediamento dell'infelice fratello di Francesco Giuseppe sul trono di Montezuma, anche quando le altre potenze si erano accontentate di una transazione a proposito di prestiti fatti al Governo messicano, fu il debito insoddisfatto di quest'ultimo verso una società nella quale era interessato per parecchi milioni quel Duca di Morny parente dell'Imperatore. Il Morny, certamente fece di tutto per spingere il suo Sovrano alla guerra; ma fu grande movente politico quello che alla fine ve lo decise.

La grande impresa

Quella spedizione, della quale si diceva che sarebbe stata «la grande impresa del suo regno», era considerata come una crociata per la difesa della fede, giacchè, anche allora, come oggi, il Governo del quale era a capo lo Juarez aveva incamerato tutti i beni dei conventi, come oggi, aveva espulso il Nunzio Apostolico, come oggi aveva scacciato una quantità di sacerdoti, di monaci, di religiose straniere: e quelli del paese vivevano in una continua ansia.

Tutto l'«entourage» dell'Imperatore lo esortava a prendere le difese della Chiesa oltraggiata dalla politica di Juarez.

L'Imperatrice Eugenia influenzata da molte dame spagnole in strette relazioni con la Regina Isabella di Spagna, e da una colonia di signore messicane venute a stabilirsi a Parigi dopo il trionfo dell'Juarez sul suo competitore il Miramon, capo del partito clericale insisteva presso il marito, per lo stesso scopo.

I partiti conservatori francesi consideravano l'impresa come una riparazione per l'aiuto dato da Napoleone III all'Italia, come una riparazione per quella politica che aveva condotto alla spogliazione di alcune provincie dello Stato Pontificio. Ma poi, un altro concetto dominava l'animo di Napoleone III. Quello di approfittare della Guerra di Secessione che paralizzava ogni azione da parte degli Stati Uniti.

Intendeva creare al Messico un grande Stato cattolico capace di contenere la preoccupante espansione anglo-sassone del Nord, di permettere forse un giorno al Messico di riprendere la California e il Texas dei quali si erano impadroniti con la guerra gli Stati Uniti, di sostenere i cattolici della Louisiana, di far trionfare insomma la grande causa di quello che si chiamava allora il «panlatinismo».

E' noto come svanì quel sogno, come per la guerra d'Italia, qualche anno prima, a un certo momento e preoccupazioni per la politica prussiana, le complicazioni che poteva far sorgere la «questione romana» (si era nel 1867; l'anno di Mentana) decisero Napoleone III ad abbandonare l'impresa.

Per di più v'era da rischiare un conflitto con gli Stati Uniti che, finita la guerra, invocavano la famosa legge di Monroe chiedendo il ritiro delle truppe francesi. Al principio di quello stesso anno i reggimenti francesi, comandati da quel generale Bazaine, che doveva tre anni dopo diventare tristamente celebre per la resa di Metz e che sposò ad una messicana, sognò per un momento di poter fare la carriera del Bernardotte non servendo troppo lealmente l'Imperatore Massimiliano presero la via del ritorno.

Guerre civili

Per quasi trecento anni sotto il dominio della Spagna, il Messico è stato governato dal clero, onnipotente sulle masse ignoranti. — Una gran parte delle sue terre erano di proprietà dei conventi e dell'alto clero il quale non dava certo esempio di illibatezza nei costumi.

Ancora all'epoca della insurrezione dell'Juarez che provocò la spedizione francese, le scuole tutte erano in mano del clero. Unico insegnamento era quello, orale, del catechismo.

Quando, caduto Massimiliano, i liberali con l'Juarez s'impadronirono del potere il loro primo atto fu quello di proclamare la separazione della Chiesa dallo Stato, di dare l'istruzione laica, di incamerare allo Stato tutte le proprietà di manomorta, di vietare l'abito religioso fuori degli edifici religiosi, divieto al quale, però, i sacerdoti trovarono un certo rimedio nell'adottare come tenuta, uno speciale mantello e un cappello a mezzo cilindro che li fa egualmente riconoscere, e salutare con deferenza.

Gli uomini si tolgono il cappello incontrandoli; le donne, anche in istrada, spesso baciano la mano devotamente. Porfirio Diaz riuscì a stabilire la pace, ad evitare nuovi conflitti, barcamenando: non applicando rigidamente come aveva fatto l'Juarez le leggi liberali; facendo qua e là, a seconda dell'opportunità, qualche concessione anche al partito clericale.

Ma dopo la sua scomparsa si riaprì l'èra dei pronunciamenti e delle rivoluzioni e delle lotte fra generali — talvolta generali improvvisati — per la conquista della presidenza, lotte nelle quali, come è noto, non è stata sempre estranea l'azione degli Stati Uniti che, al Messico, hanno impegnato grandi capitali e non dissimulano la loro aspirazione di poter esercitarvi in un giorno più o meno lontano, la loro influenza egemonica.

Il corno dell'abbondanza

Con tutto ciò il Messico è un paese di grande avvenire. Come Cuba è stata chiamata il paese del tabacco, l'Argentina il paese del bestiame, il Brasile quello del caffè, il Messico è stato chiamato il paese dell'argento, e queste sole parole evocano l'idea delle ricchezze, dei tesori che nasconde il suo suolo ricco non soltanto delle miniere di questo prezioso metallo la cui produzione è circa la terza parte di quella di tutto il mondo, ma di miniere d'oro, di rame, che continuano ad attirare la cupidigia degli americani del Nord.

Del Messico per la sua configurazione geografica, è stato detto che è come il corno dell'abbondanza rivolto verso gli Stati Uniti, per cui questi non hanno che tendere le mani per ricevere tutte queste ricchezze.

Tendere le mani?... E' una espressione che si presta alle più svariate interpretazioni.

Epperò tutte le iniziative degli Stati Uniti sono sempre state accolte dal Messico con una grande diffidenza: al punto che fu abbastanza viva, a suo tempo, persino l'opposizione all'allacciamento delle linee ferroviarie messicane con quelle degli Stati Uniti.

Il presidente Lordo de Tejada più degli altri contrario a tale collegamento diceva: «Entre la fuerza e la debilitad conservemos el deserto». Ma alla fine il Messico ha dovuto piegare, e le imprese degli americani del Nord si sono moltiplicate: una quantità di industrie sono in mano loro, e in tutte le rivoluzioni per la conquista della presidenza, negli anni d'anarchia che seguirono al ritiro di Porfirio Diaz, l'influenza degli Stati Uniti a favore di questo o quel candidato alla presidenza, e di qualche generale in rivolta, si è manifestata apertamente, o con l'invio di armi, o con l'aiuto finanziario o in altro modo.

Più di una volta, e fra le altre dal pacifista Wilson, è stata minacciata ed anche iniziata una azione militare contro la quale il Messico potrebbe opporre soltanto una debole resistenza o una..... rivoluzione.

Le rivoluzioni del Messico, come quelle delle piccole repubbliche dell'America Centrale fanno il giuoco della politica e dell'imperialismo di Washington. La famosa rivoluzione di Panama ha fatto di questa nuova piccola Repubblica un protettorato più o meno dissimulato degli Stati Uniti....

L.

Cronaca Sportiva

L'ultima giornata del Campionato di Calcio

I risultati (divisione nazionale)

Serie A

Modena: Modena-Amrosiana 2-0
Busto A.: Pro Patria-Torino 1-0
Livorno: Livorno-Brescia 5-3
Torino: Juventus-Lazio 3-1
Roma: Roma-Padova 8-0
Milano: Genova-Milan 2-0
Trieste: Napoli-Triestina 4-3
Vercelli: Pro Vercelli-Bologna (r.
Vercelli. ProVercelli-Bologna (r.)

Serie B

Biella: Biellese-Fiumana 2-0
Spezia: Spezia-Bari 2-1
Venezia: Venezia-Lecce 3-1
Prato: Prato-Parma 2-1
Novara. Novara-Monfalconese 2-2
Genova: DominanteLegnano 1-0
Bergamo: Atalanta-Verona 0-0
Pistoia: Casale-Pistoiese 1-0.

Le classifiche

Serie A							
Ambrosiana	34	22	6	6	85	38	50
Genova 1893	34	20	8	6	63	39	48
Juventus	34	19	7	8	56	31	45
Torino	34	16	7	11	52	31	39
Napoli	34	14	9	11	61	51	37
Roma	34	15	6	13	73	52	36
Alessandria	34	14	8	12	55	49	36
Bologna	34	14	7	12	54	44	35
Brescia	34	13	7	14	47	54	33
Milan	34	11	10	13	52	48	32
Pro Vercelli	34	11	8	13	50	58	32
Modena	34	11	8	15	48	55	30
Livorno	34	12	7	16	46	64	30
Pro Patria	34	12	5	17	51	79	28
Triestina	34	10	8	16	49	50	28
Lazio	34	11	6	17	42	59	28
Padova	34	11	4	19	52	78	26
Cremonese	34	4	8	22	31	83	16

Serie B							
Casale	34	22	5	7	85	39	49
Legnano	34	19	8	7	56	31	46
Dominante	33	18	6	10	53	53	42
Pistoiese	34	17	6	11	46	36	40
Fiorentina	34	16	8	10	64	39	40
Verona	34	17	5	12	48	47	39
Venezia	34	17	4	13	60	58	38
Atalanta	34	11	15	8	37	26	37
Bari	34	16	4	14	72	40	36
Novara	34	15	6	13	63	41	36
Monfalconese	34	16	3	15	58	44	35
Parma	34	12	8	14	38	57	32
Lecce	34	11	8	14	39	44	30
Spezia	34	12	6	16	36	54	30
Biellese	34	11	3	20	34	58	25
Reggiana	34	8	7	19	45	75	23
Fiumana	34	6	5	23	26	73	17
Prato	34	5	7	22	27	72	17

PRIMA DIVISIONE

Finale per il titolo a campione

Palermo batte Lucchese per 2 a uno.

Con questa vittoria il Palermo dovrà quindi battersi colla squadra dell'Udinese per la conquista del titolo di campione di prima divisione.

Il torneo delle Nazioni

La vittoria dell'Ujpesti

GINEVRA, 6. — Il grande torneo internazionale di Ginevra si è concluso oggi con la netta vittoria dell'Ujpesti sullo Slavio per tre a uno.

Con questa vittoria l'Ujpesti si aggiudica il torneo delle Nazioni.

Coppa Moretti

Pro Tarcento - Olimpia 4 - 1

La seconda partita eliminatoria per la conquista della «Coppa Moretti» è stata vinta dalla rinata Pro Tarcentina che ha regolato nettamente l'Olimpia di Udine. Il match è stato combattutissimo. L'Olimpia non ha certo sfigurato di fronte ai gialli, che sembrano in quella forma che permise loro di offrire al proprio club tante ambite vittorie in anni non dimenticati, ma nei confronti dell'avversario ha palesato il solito difetto d'attacco e cioè una dispettosa mancanza di conclusione.

Anche in questa partita non mancarono ai soccombenti le occasioni per ridurre il forte passivo, ma un' inspiegabile orgasmo toglieva loro sistematicamente ogni possibilità.

La vittoria della Tarcentina per 4 a 1 è stata applauditissima.

Mortegliano batte R. F. U. 4 - 2

(P. C.). — Quantunque mancanti di Beltrame e Pasutti II gli uomini di Turrini hanno piegato domenica la simpatica e corretta compagine del Ricreatorio Udinese per ben 4-2.

All'incontro arbitrato encomiabilmente da Battocchi, numeroso pubblico assistette plaudente ai propri beniamini; — da notarsi pure il gentil sesso, largamente rappresentato.

Per la cronaca i punti vanno così ripartiti: 2 ad 1 nel primo tempo. Badino segna all'8.o sorprendendo da lontano Zilli II, ma tosto all'11.o Cirol pareggia per i giallo-bleu rovesciando in rete un preciso cross di Pilotto.

Non sono trascorsi pochi minuti che Capèle con un potente shoot riporta in vantaggio i rosso-gialli 2-1 pure nella ripresa.

Badino e Nadali violano rispettivamente al 5.o e al 9.o; la rete mal difesa da Zilli.

Al 33.o, Cossio segna il secondo goal per il Ricreatorio. Da questo punto il serrate degli udinesi è brillantissimo e mette a dura prova la nostra difesa.

I reiterati sforzi non vengono coronati da successo, giacchè Morandini veglia e libera sempre.

Del Ricreatorio solo Da Pont ci piacque, mentre i nostri tutti si sono prodigati per il successo finale.

Azzurra - Ferrovieri 7 - 2
(Amichevole)

La squadra del Dopolavoro allineatasi largamente incompleta per sostenere il confronto con l'Azzurra di Udine — presentatasi viceversa nell'edizione che la vide costantemente vittoriosa negli anni scorsi — ha conosciuto la più larga sconfitta della carriera. Infatti ben cinque elementi che militano oggi nella squadra riserve dell' Udinese, rafforzavano la compagine Azzurra che potè imporsi nettamente solo verso la fine della gara e naturalmente quando l'avversario cedeva, sfiancato per l' impari lotta sostenuta durante i tre quarti della palpitante contesa.

I ferrovieri mancavano dei due sostegni laterali sostituiti con volonterose riserve, ma che non fu all' altezza del bravo Conti, che indubbiamente primeggiò su tutto nel magnifico campo di combattimento.

L'Azzurra nella formazione odierna, che crediamo difficilmente possa mantenere, ha entusiasmato il numeroso pubblico per la varietà stilistica di giuoco. I punti segnati furono tutti di ottima fattura.

I ferrovieri, che hanno tutte le attenuanti per la gravissima sconfitta patita, sono rimasti valorosamente sulla breccia senza perdere il confronto sin quasi alla fine (primo tempo 2-2).

Solo il bruciante finale di una squadra del valore di un'Azzurra rafforzata, poteva sgominare l' incompleta compagine bianco-nera già severamente provata.

Il brillante svolgimento a Udine
dei Campionati Veneti di atletica leggera

Al campo polisportivo Moretti hanno avuto luogo domenica le annunziate gare per i campionati veneti di atletica leggera, organizzati dal comitato provinciale di Udine della Fidal.

Le gare comprendevano corse piane m. 100, 400, 1500, 5000; marcia di km. 15, staffetta 4 per 400, ostacoli m. 110, lancio del martello, del disco, del giavellotto e del peso.

Erano presenti e dirigevano lo svolgimento delle competizioni i signori Ugo Degani e Adolfo Liuzzi dell'Ufficio sportivo del Partito Nazionale Fascista di Udine, il signor Giuseppe Grinovero, Commissario provinciale della Fidal, il signor Palmieri segretario dell'Ufficio sportivo, i signori Loschi e Blasich, il cap. Cazzoli, ecc.

La riunione ha avuto esito lusinghiero per la partecipazione di oltre 50 atleti di tutte le società del Veneto e per i risultati ottenuti, specie nella corsa piana m. 400, nella marcia di km. 15, nel lancio del disco e nella corsa metri 5000.

La corsa dei 400 m. è stata vinta da Vianello in 52'' 2 quinti e ad un quinto è giunto Cumar.

I due però partecipavano fuori concorso inviati dalla Fidal in vista della prossima riunione parigina, il vincitore effettivo è quindi Palmano della Associazione Sportiva Udinese.

Nella marcia di 15 chilometri Nardin Gino dell' Associazione Sportiva Padovana ha vinto nel modo più brillante mantenendosi al comando dal primo all'ultimo istante. Il tempo poi, da questo atleta stabilito in ore 1.10'30'' è da ritenersi più che ottimo.

Gli altri concorrenti sono giunti tutti a poca distanza dal vincitore, cosicchè essi hanno fornito ottima prova.

Mara dopo una brillante partenza tanto da far ritenere che avrebbe dato del filo da torcere a Nardin ha dovuto cedere perchè si sentiva indisposto. Buono è stato pure il lancio del disco del campione italiano Pighi a m. 41.23

Nella corsa dei 5000 metri Pavan di Venezia ha vinto da gran signore segnando il tempo di 16'39'' e due quinti. In buona posizione è arrivato l'udinese Dorigo, mentre gli altri concorrenti sono stati nettamente distanziati.

Nel lancio del giavellotto, Agosti ha raggiunto m. 57.80 ma questo tiro è stato annullato perchè eseguito irregolarmente.

I migliori atleti presenti in campo: Piva, Furia, Palmano, Agosti, Pighi ad eccezione di questo ultimo non hanno oggi dato prove quali da essi si potevano attendere.

Devono avere influito alquanto le condizioni della pista la quale non è ancora a punto. In generale l'organizzazione è stata buona, va però rilevato che alla buona volontà dei dirigenti non sempre ha corrisposto quella degli atleti che spesso si facevano attendere prima di raggiungere i loro posti in gara.

Questo sia detto perchè spesso ci si lagna del poco interessamento del pubblico per questo genere di sport; ma il pubblico bisogna cattivarselo anche dimostrandogli qualche riguardo.

Alla gara odierna non ha potuto partecipare Palmieri il quale risente ancora delle distorsioni al piede riportate a Milano.

I risultati

Ecco il dettaglio:

Finale corsa m. 100: 1. Piva Gustavo del G.U.F. Padova in 11'' due quinti — 2. Devoto id.; 3. Pollini Giovanni A.S. Giov. Fascista Conegliano — 4. Rui Dino id.; — 5. Casarotti Guido G.U.F. Padova.

Corsa piana m. 400: 1. Vianello dell'Ambrosiana di Milano in 52'' e due quinti — 2. Cumar in 52'' e tre quinti — 3. Palmano Plinio A. S. Udinese — 4. Pollini Giovanni A. S. Giov. Fascista Conegliano — 5. Rui Dino, id.

Corsa m. 1500: 1. Furia Alfredo A. S. Padovana in 4'17'' — 2. Marchi Massimiliano G. S. Cellina Venezia — 3. Cattarossi Gino A. S. Udinese — 4. Romano A.S. Giov. Fascista Conegliano — 5. Vallot Anselmo id.

Corsa m. 5000: 1. Pavan Riccardo G. S. Cellina di Venezia, 16'39'' e due quinti — 2. Dorigo Gino A. S. Udinese — 3. Melchior Tullio Gr. All. Dopolavoro Treviso — 4. Cattarossi Gino A. S. Udinese — 5. Resa Pasquale G. S. Cellina Venezia.

Finale m. 110 ostacoli: 1. Agosti Mario, G. S. Cot. Veneziano Pordenone, in 16'' due quinti — 2. Tabacchi Mario, A. S. Udinese — 3. Cristofoli Francesco, G. S. Giov. Fascista Conegliano.

Staffetta 4 per 400: 1. G.U.F. Padova (Casarotto, Casarotti, Devoto e Piva) in 3'46'' e due quinti — 2. A. S. Giov. Fascista di Conegliano in 3' 47'' — 3. A. S. Udinese.

Getto del peso: 1. Pighi Albino, Istituto Com. Bentegodi di Verona m. 12.82 — 2. Castellarin Aldo, U. S. Udinese, 10.70 — 3. Mozzon G. S. Cot. Veneziano Pordenone, 10.30 — 4. Bonizzotti Bruni, A.S. Giov. Fascista Conegliano, 10.17 — 5. Carraro Giovanni, A. S. Padovana, 9.99.

Lancio del Martello: Pighi Albino, Istituto Com. Bentegodi di Verona, m. 22.75.

Lancio di disco: 1. Pighi Albino, Istituto Com. Bentegodi di Verona, m. 41.23 — 2. Castellarin Aldo, A. S. Udinese, 34.15 — 3. Mozzon G. S. Cot Veneziano Pordenone, 34.08 — 4. Carraro Giovanni, A. S. Padovana, 32.18 — 5, Mason, G.U.F. Padova, 30.27 — 6, Piva Gustavo, G.U.F. Padova, 29.95.

Lancio del Giavellotto: 1. Agosti Mario, G. S. Cot. Veneziano Pordenone, m. 53.95 — 2. Botteon Giulio, A. S. Giov. Fascista, Conegliano, 49.38 — 3. Mozzon G.S. Cot. Veneziano Pordenone, 45.22 — 4. Dalla Vecchia Danilo, U. S. Schio, 43.59 — 5. Zaltron Antonio id., 41.70.

Marcia Km. 15: 1. Nardin Gino, A. S. Padovana, in ore 1.10'30'' — 2 Galletto Giuseppe, Ist. Comm. Bentegodi di Verona — 3. Sinigaglia Mario, A. S. Padovana — 4. Mara Giuseppe, G. S. Cellina Venezia — 5. Borghi, A. S. Udinese.

Ecco la classifica per Società: 1. Associazione Sportiva Udinese punti 37.2 — 2. Gruppo Sportivo Giovinezza Fascista di Conegliano punti 36.3 — 3. G.U.F. di Padova punti 29.4 — 4. Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone punti 19.

Seguendo la marcia

Appena dato il via il padovano Nardin prende decisamente la testa del piccolo gruppo che procede quasi compatto sino alla stazione ferroviaria. A questo punto Nardin con un'ammirabile strappo riesce a selezionare il gruppo. Infatti a Porta Gemona i marciatori passano nel seguente ordine: Nardin seguito a breve distanza da Sinigaglia che appare però in difficoltà. Mara è a 120 metri ed il suo passo denuncia lo sforzo che compie nel seguire i compagni.

Appena superata Porta Gemona egli cede di schianto e viene così superato dal veronese Galletto che insegue tenacemente. Lasciamo Mara e più lontano Borghi, ed assistiamo al poderoso allungo di Galletto che verso la fine del decimo chilometro toglie il secondo posto a Sinigaglia ed arriva a portarsi a non più di 30 metri dal quadrato Nardin il quale vista la minaccia dello avversario tenta disperatamente ancora uno strappo. Sarà fortunato, poichè il suo allungo coinciderà nel momento in cui una lenta crisi viscerale va prendendo il forte Galletto, il quale egualmente, coraggiosamente, continua con passo spedito ma non con la scioltezza di prima.

Sinigaglia segue ad una sessantina di metri, ma egli pure non è in condizioni di fornire un finale degno della sua classe e così i marciatori giungono al traguardo nell'ordine seguente:

1. Nardin Gino dell'A. S. Padovana in ore 1.10'30'' — 2. Galletto Giuseppe a 100 metri — 3. Sinigaglia Mario — 4. Mara di Venezia — 5. Borghi dell' Udinese.

Il giudice rag. Gino Guardiero, non ha avuto bisogno di richiamare nessun marciatore poichè a vero dire, nessuno ha peccato di stile.

***

La giuria era composta dai signori:

Direzione: Degani Ugo, Grinovero Giuseppe — Giudice arbitro: signor Chiglioni — Rappresentante e segretario del C. R. della F.I.D.A.L. — Starter: Zotti Renato — Cronometristi: Degano Ugo, Furlanetto Giovanni — Giuria lanci: Mario Blasich, Liuzzi Adolfo, Loschi Giuseppe — Giuria corsa: Dal Dan Luigi, Poletto Gaetano, Barbieri Aurelio.

Ai giurati ha dato la sua efficace collaborazione il signor Giuseppe Palmieri, segretario dell'Ufficio Sportivo, il quale aveva curato anche la preparazione del campo.

G. MASERI

La VII.a tappa del Giro di Francia
Pelissier vittorioso in volata

BORDEAUX, 7.

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del giro di Francia: Les Sables Dolonne-Bordeaux chilometri 285.

1. Charles Pelissier — 2. Aerts — 3. Binda — 4. Ceducq in ore 9,45'41'' — 5. Martens — 6. Berton — 7. a parità e con lo stesso tempo dei primi: Dussche, Demoysère, Borduel, Lalout, Piemontesi, Guerra, Pancera, Frascarelli, Giuntelli, Riera, Ceseda, Aten, Dubau, Mantein, Wolke, Nebe, Schoer, Pienbach, Seigen, Ilnse, Fontan, Mervil, Bilot, Aguc, Ilimagne, Delannoy, Tiete.

La I. Coppa di Buia
(V. Categoria)

Sabato prossimo 12 corrente il Club ciclistico L. Stefanutti farà disputare sul percorso: Buia, Marano, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Udine, Tricesimo, Artegna, Montenars (controllo a firma) Gemona, Campo Lessi, Buia Km. 80 circa la gara ciclistica denominata 1.a Coppa di Buia, indetta dal giovane e attivissimo Dopolavoro Buiese.

La gara, che ha una soddisfacente dotazione di premi consistenti in 4 medaglie d'oro; 3 di Vermeille e 3 d'argento, altra alla Coppa di Buia del valore di L. 150 definitiva per la società, si annuncia fino da questo momento molto interessante giacchè essa metterà per la prima volta alla prese i «juniores» in percorso veramente severo.

Difatti in esso vi è compresa la poco nota salita di Montenars, non a torto considerata la più dura e la più faticosa del Friuli, a pochi chilometri dal traguardo.

Ritorneremo presto nuovamente in merito. Le iscrizioni in lire 3 si chiudono alle ore 12 di Sabato.

Il ritrovo è alla stessa ora alla sede del Dopolavoro di Buia, e la partenza verrà data alle ore 14 precise.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

DA GORIZIA

Deliberazioni Consiglio Prov. Economia

La Presidenza del Consiglio provinciale dell'economia ha confermato anche per l'anno scolastico in corso il cav. Oreste Persa, presidente della sezione commerciale, e il cav. Luigi Tremonti, direttore della Banca cooperativa, quali rappresentanti del Consiglio nella commissione per gli esami di abilitazione al R. Istituto tecnico commerciale di Gorizia.

Ha designato il signor Pietro Aquilino Grossi quale rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia in seno al Consiglio d'amministrazione del R. Istituto scuola commerciale di Gorizia per il triennio 1930-32. Ha liquidato lire 14.673 i contributi di legge, dovuti dal consiglio, per l'esercizio corrente a favore dello insegnamento industriale, commerciale e tecnico nella provincia di Gorizia. Ha deliberato la estinzione di alcuni libretti di risparmio e la devoluzione dei relativi fondi costituenti crediti rimanenze di stanziamenti a suo tempo impostati per vari scopi, al fondo generale del Consiglio. Ha approvato la liquidazione di spese e competenze dovute ai componenti le commissioni locali per la visita preventiva dei tori. Ha autorizzato il rimborso di alcune quote di imposta consigliare e di addizionali sull'imposta industria ex regime nell'importo complessivo di lire 1284.14. Ha rinnovato, anche per il corrente anno, l'adesione del consiglio a favore della Camera di commercio italiana di Cairo d'Egitto, autorizzando il pagamento della relativa quota sociale. Ha approvato la liquidazione di conti e fatture nell'ammontare complessivo di L. 3184.80. Ha approvato la concessione di contributi a favore di istituzioni ed iniziative varie.

Associazione Fascista Pubblico Impiego

La Segreteria provinciale del Pubblico Impiego ci comunica che il Consorzio Industriale Manufatti, creato dall'Associazione Fascista del P. I., ha concluso con le altre Ditte Cusaldo e Bianchi delle speciali convenzioni in base alle quali i pubblici impiegati possono acquistare degli apparecchi radiofonici e delle biciclette a pagamento rateale ed a prezzi inferiori a quelli di catalogo.

Gli interessati (dipendenti di tutte le Amministrazioni dello Stato, maestri elementari, impiegati dei Comuni e delle Provincie, dipendenti dagli Enti parastatali) possono rivolgersi per informazioni alla Segreteria del Pubblico Impiego di Gorizia, via Monache N. 14-I. interno.

Echi del Congresso Provinciale del Combattenti

La medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, presidente del Direttorio Nazionale dei Combattenti, ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto avv. comm. Sergio Dompieri la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

E' mio gradito dovere ringraziarLa dal fondo del cuore, con animo di commilitone, per la sua partecipazione personale alle manifestazioni svoltesi domenica scorsa a Gorizia in occasione del Congresso della Federazione Combattenti che ha portato in esse una nota veramente indimenticabile.

Con l'occasione, debbo esprimere anche il mio compiacimento e la riconoscenza più viva di questo Direttorio per il contributo di opere e per il fervore di simpatia che l' E. V. ha sempre prodigato a favore della nostra organizzazione.

Con rinnovate espressioni di devota ammirazione e cordiale amicizia, mi creda dev.mo

Amilcare Rossi ».

Morto per lo scoppio di un proiettile

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina sull'altipiano della Bainsizza. Un ragazzo, tale Vito Stenger, di Antonio, di 9 anni, allontanatosi da casa per recarsi a pascolare il gregge, raccolta a terra una bomba si mise a batterla contro un sasso. La bomba ad un tratto scoppiò straziando le carni del povero giovane che rimase morto sull'istante.

Grave caduta

Giuseppe Cral, di 20 anni, da Plava, in seguito ad una caduta accidentale sul lavoro ebbe a riportare gravi contusioni con commozione viscerale.

Trasportato all' Ospedale Comunale, il Cral versa in gravi condizioni.

Furto di 5000 lire

Il maresciallo della R. Aeronautica Michele Amalfitano, abitante in piazza Nicolò Tommaseo 25-II denunciava alle competenti autorità che un ladro, penetrando nella sua stanza da letto, lo aveva derubato di una borsa di pelle contenente 5000 lire in biglietti di banca.

Mentre il furto veniva perpetrato, la consorte dell'Amalfitano si trovava in cucina. Del ladro nessuna traccia.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 5 luglio 1930 - VIII)

Affari approvati

Tarcento: Prestito di L. 50 mila con la Banca Popolare di Tarcento — Pordenone: Ospedale: Impianto riscaldamento nel Padiglione medicina — Udine: Mutuo di L. 225 mila per l'edificio scolastico di Laipacco — Tarcento: Transazione con la Cooperativa di Casiacco per costruzione scuola di Segnacco — Pontebba: Spesa per ricovero Marianna Vuerich — Azzano: Spesa assunzione provvisoria tre guardie campestri — Palmanova: Monte di Pietà: Collocamento a riposo del rag. Zagolini e gratificazione agli impiegati — San Vito al Tagliamento: Ospedale: compenso alle levatrici — Pordenone: Ospedale: Costruzione di un nuovo padiglione per tubercolosi — Sutrio: Concessione piante per ricostruzione case distrutte dall'incendio — Fanna: Contributo alla Congregazione di Carità per distribuzione alimenti agli indigenti — Sedegliano, Maniago, Trivignano, Claut, S. Vito al Tagliamento, Latisana, S. Giorgio di Nogaro: Imposta di consumo — Spilimbergo: Congregazione di Carità: anticipazione di cassa — Mortegliano: Acquisto stella luminosa per la Stazione Reali Carabinieri — Aquileia: Reimpiego capitale ricavato dalla vendita del terreno Paludo Trebano — Muzzana e Malborghetto: Corresponsione interessi per deficienze di Cassa — Dignano: Determinazione misura interessi all'Esattore per anticipi — Lusevera: Spostamenti vincolo sulle tasse comunali per garanzia mutuo con la Cassa D.D. P.P. per costruzione cimiteri — Porcia: Spesa collocamento lapide ad Aristide Gabelli — Zoppola: Premio Romano rinuncia da parte dei maestri del Comune — Zoppola: Autorizzazione a stare in giudizio contro Luigi Cesco — Porcia: Contributo straordinario alla Congregazione di Carità — Cavasso Nuovo: Spesa per assicurazione Vigili del fuoco — San Giorgio di Nogaro: Concessione gratuita di fascine alla Fabbriceria di Villanova — Pordenone: Soc. Telefonica delle Venezie: svincolo cauzione — Claut: Gratificazione ai Militi Forestali — Pravisdomini: Luigi Galante: esonero cauzione commerciale — Udine: Antonio Iuri: esonero cauzione commerciale — Cordenons: Francesco Celeprin: ricorso negata licenza commercio — Moggio: Istituto di Credito Carnico: ricorso contro applicazione imposta industria alla filiale di Moggio — Comeglians: Restituzione tassa di tumulazione alla signora Nicoletti — Latisana: Spesa per vigilanza notturna alle opere pubbliche ed alle proprietà comunali — Gonars: Alienazione terreno di proprietà comunale — Lestizza: Regolamento polizia rurale — Treppo Grande: Assicurazione decennale stabili contro incendio — Chions: Regolamento applicazione tassa cani — Amministrazione Provinciale: Contributo pubblicazione opuscolo propaganda turistica — Ligosullo: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Tolmezzo e Socchieve: Contributo alla pubblicazione dell'opuscolo propaganda turistica — Chions: Contributo alla Congregazione di Carità — Forni Avoltri: Contributo alla Società Filarmonica — Tarvisio: Contributo per gare sciatorie — Lestizza: Indennità alle guardie per uso bicicletta — Cividale: Indennità al messo per uso bicicletta — Claut: Acquisto di bicicletta per il messo-guardia.

Affari vari

Montereale: Inclusione della strada del Cristo nell'elenco delle comunali (rinvia) — Forni Avoltri: Espropriazione per sistemazione via Samassa (rinvia) — S. Daniele: Allacciamento strada di Giavons (rinvia) — Venzone: Costituzione Consorzio per il servizio di Segreteria (parere favorevole) — Faèdis, Frisanco, Campoformido, Visco, Rive d'Arcano, Amaro e Osoppo: Imposta di consumo (rinvia) — Casarsa: Imposta di consumo (parere favorevole) — Zoppola: Interessi all'Esattore (rinvia) — Rive d'Arcano: Interessi all'Esattore per determinazione misura (rinvia) — Pozzuolo: Acquisto terreno per la scuola di Corgnano (parere favorevole) — Codroipo: Acquisto terreno per la costruzione scuola di Intizzo (parere favorevole) — Casarsa: Romano Beltrame: esonero cauzione commerciale (rinvia). — Udine: Angelo Costantini: ricorso negata licenza commercio (respinge) — Visco: Domenico Gratton: ricorso tassa esercizio (respinge) — Resia: Costantino Naila: ricorso tassa esercizio e rivendita (accoglie e riduce) — Attimis: Domenico Caruzzi: ricorso tassa patente (respinge) — Claut: Compenso alla bidella Borsatti (rinvia) — Villa Santina: Asunzione spesa per cura stradino De Giusti (rinvia) — Maiano: Contributo alla Unione Italiana Ciechi (rinvia) — Prato Carnico: Spesa festeggiamenti consegna medaglie a maestre (rinvia).

Da PORDENONE

Cronaca sindacale

L'Ufficio Sezionale di Collocamento dei Sindacati dell'Industria comunica che a tutto il 31 giugno corrente anno il numero degli iscritti era di 1073 dei quali ne furono occupati nelle diverse categorie della Industria N. 405.

Tutte le impiegate ed impiegati da aziende industriali sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì 10 corrente alle ore 21 presso il salone della Casa del Fascio gentilmente concesso.

Interverrà il Segretario generale della Unione signor Giacomo Traverso.

Infortuni

Bortolo Chiorattini di Alessandro, di anni 47, da Fiume Veneto, durante lo scarico di rotaie una di queste lo colpiva di striscio al piede sinistro. Venne giudicato guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

Ernesto Pighin fu Pasquale di anni 31, da Rorai Grande, facchino, chinandosi su di un carro si produsse uno strappo muscolare.

Sartor Jole, di Antonio, di anni 26, operaia presso il Cotonificio Veneziano di Pordenone, mentre toglieva da una cassetta dei soltoni si feriva il dito medio della mano destra. Venne giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

DA CORDENONS

Riunione filandiere

Giovedì 10 corrente alle 17.30 il signor Traverso, Segretario della Unione, riunirà le operaie di questa filanda per importanti comunicazioni.

Da CERVIGNANO DEL FRIULI

Concerto

Siamo lieti comunicare che oggi, martedì, alle ore 21 nel giardino di questo Dopolavoro verrà dato un concerto sinfonico col seguente vario ed interessante programma:

Parte I. - 1. Marcia Sinfonica — 2. Rossini: « L'Italiano in Algeri » Sinfonia — 3. Verdi: « Rigoletto » fantasia.

Parte II. - « Califfo di Bagdad » Sinfonia — 5. Puccini: « Boheme » fantasia — 6. Kalman: « Baiadera » pottpury.

Parte III. - 7. Mascagni: « Cavalleria Rusticana » fantasia — 8. Schubert « La casa delle tre ragazze » pottpury — 9. Suppè: « Un giorno e una notte a Vienna » Sinfonia.

Esecutori i seguenti signori: I. violino: prof. Bolloni Alessandro — II. violino: signor Chierici — Pianoforte: professoressa Arduina Olimpia — Violoncello: signor Chierici Umberto — Contrabasso: signor Veragnassi Giuseppe — Cornetta: Magrin Ado.

Ben conoscendo la valentia degli esecutori siamo certi che il concerto sopracitato richiamerà un numerosissimo uditorio.

DA LIGNANO-BAGNI

Avanguardisti in gita

Nella mattina di domenica provenienti da Marano Lagunare — accompagnati dal Vice Presidente camerati Formentin Giovanni e dal Caposquadra Domenico Tempo — una cinquantina fra avanguardisti e balilla marinai e marinaretti, su varie barche a remi da essi stessi condotte, giunsero a Lignano a passare una giornata in allegria.

All'Hotel Lignano fra allegre canzoni e nella più serena letizia consumarono il rancio loro offerto dal Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. di Marano rag. Angelo Marin.

Il C. M. rag. Primo Fumei, Segretario del Comitato Provinciale dell'O. N. D., ieri presente a Lignano, si recò a portare loro il suo saluto intonando con essi le canzoni della nuova giovinezza italica.

* *

Abbiamo ieri notato a Lignano anche i Balilla del Comune di Teor, che felici e contenti diguazzavano nell'acqua si rotolavano sulla spiaggia dolcissima.

Tutti i Comitati Comunali dovrebbero fare in modo da portare qualche domenica i loro organizzati a questa serena deliziosissima spiaggia, fonte di ogni benessere.

Le vie di comunicazione

La giornata festiva di ieri, veramente incantevole ha fatto affluire sulla serena spiaggia dalle sabbie d'oro un numero notevolissimo di bagnanti.

Lignano Bagni sta decisamente e giustamente — era ora del resto — diventando la vera spiaggia del Friuli e dei Friulani.

In vista di ciò riteniamo necessario — nell'interesse sopratutto della spiaggia stessa — che le vie di comunicazione che ad essa affluiscono vengano sistemate e migliorate; principalissimamente quella della pineta, divenuta oggi un vero tormento per lo automobilista che deve fare spesse l'equilibrista per tenere la macchina in strada.

E la nuova via che accorcerebbe il tragitto, e che è finita, perchè non viene anch'essa sistemata ed aperta al traffico?

Un altra lacuna abbiamo poi notato e che, crediamo necessario debba venire colmata, è quella delle segnalazioni stradali.

Gradiremo vedere che in tutti i paesi e ad ogni diramazione stradale — e per tutte le strade che affluiscono alla spiaggia — venissero posti dei grandi cartelli con l'indicazione « Lignano Bagni ».

Anche questa sarebbe — a nostro modo di vedere — una utile forma di reclame specie per una spiaggia come Lignano che tutti desiderano vedere sempre più sviluppars.

La Coorte Balilla di Buia

in visita a Villa Santina

Provenienti da Buia è giunta domenica in visita a Villa Santina la Coorte Balilla accompagnata dal solerte Direttore Didattico Oreste Gardini, dal Comandante di Coorte maestro Ismaele Barnaba, dai Comandanti di Centuria maestri Caramaschi Francesco e Sanfilippo Girolamo e dalla Banda diretta dal maestro Vriz Luigi.

Erano ad attendere questa gagliarda gioventù fascista una squadra scelta dei Balilla di Villa Santina con la « Fiamma » recentemente inaugurata, comandata dal maestro Amedeo Florit, il Direttore didattico prof. Romano Linusso, il Segretario politico signor Cimenti, il Presidente dell'O. N. B., il Presidente dell'Opera N. D., il Direttore ginnico comunale ed il Brigadiere dei R.R. Carabinieri, nonchè molta folla.

I baldi e gai Balilla di Buia, coi caporalini al loro posto e coi piccoli trombettieri in testa, preceduti dalla solerte banda e dalla squadra ospitale di Villa Santina, hanno sfilato per le vie del paese e si sono portati al monumento ai Caduti, dove si sono schierati salutando romanamente mentre la Banda intonava l'Inno del Piave. Dopo il minuto di raccoglimento, terminata la significativa cerimonia, tutti riprendono la sfilata verso il palazzo delle Scuole. Qui, disposti ordinatamente in linea di fronte, viene accolto il Podestà cav. Oviedo Tabbro il quale molto si compiace col prof. Gardini e coi Comandanti dei Balilla per la graditissima visita.

Subito dopo, il Balilla Elio Lavezzo, alunno di quinta classe elementare, accompagnato dalla « fiamma » della 3a Centuria locale, fra il silenzio di tutti ed a nome dei compagni di Villa Santina, porge il saluto cordiale ed affettuoso ai camerati di Buia.

Alle belle parole del fanciullo, risponde un Balilla di Buia, il quale ringrazia per l'ospitalità ricevuta ed a nome dei suoi compagni, bacia fraternamente il piccolo oratore di Villa Santina.

Il prof. Linusso ha poi invitato gli ospiti e le autorità locali all'Albergo Brovedani, dove ha loro offerto un rinfresco.

Alle ore 10 i Balilla di Villa Santina e di Buia, accompagnati dai rispettivi Comandanti, si sono recati ad assistere alla Messa, espressamente celebrata per loro.

Alle ore 12 venne consumata la colazione al sacco nel Parco dell'Albergo Brovedani.

Dopo il pranzo, nella palestra delle Scuole, la squadra scelta di Villa Santina, che partecipò al Concorso Ginnico Balilla della Regione, classificandosi seconda, ripete la prova alla presenza dei camerati di Buia e del loro Ufficiali, meritando vivi applausi ad ogni esercizio dalla popolazione presente, e dalle Autorità.

Fra l'entusiasmo generale, dopo aver consumato il secondo rancio ed aver fatta una breve visita a Raveo, fra uno scambio di cordialissimi saluti, i Balilla di Buia riprendono rapidamente posto sulle macchine e, coi loro attivi dirigenti, ripartono cantando inni patriottici.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

Pellegrinaggio combattentistico

Il locale Direttorio dei Combattenti nella seduta del 4 corrente ha deliberato in via definitiva e per la seconda domenica del prossimo agosto; un pellegrinaggio combattentistico sul seguente percorso: Cividale — Aquileia — Monfalcone — Vallone del Carso —Gorizia e ritorno.

La gita sarà fatta di comune accordo e in unione ai mutilati del Cividalese. La brava fanfara degli scarponi di Corno di Rosazzo, allieterà la marcia dei combattenti.

Si avverte fino da oggi che la quota di trasporto su ottimi e veloci autobus, si aggirerà sulle 18 e non oltre le 20 lire, compresa la spesa per la fanfara. Il rancio sarà consumato al sacco e a quello dovrà provvedere ciascun partecipante.

Si raccomanda ai soci che intendono prendere parte alla gita, di presentarsi alla sede per la prenotazione nelle ore di ufficio, dalle 18 alle 19 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni di domenica.

Le iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente il 3 agosto e cioè otto giorni prima della escursione.

L'esito della Tombola

Nonostante la giornata di eccessivo caldo, la città fu tutto il pomeriggio di domenica animata da molti forestieri giunti con autocorriere da tutti i paesi contermini.

Nella serata, verso le ore 21, la Piazza Paolo Diacono era letteralmente stipata e pel Corso V. E. e via Carlo Alberto molto difficile il transito.

Verso le ore 21.30 vi fu il sorteggio della Tombola che si risolse in breve tempo e col seguente esito:

Col N. 15, sedicesmo estratto, vinsero la cinquina il signor Freschi Luigi e la signora Nadali Maria: col N. 69 (quarantunesimo estratto) vinsero la prima tombola i signori Mulloni Luigi di Giuseppe e Adragna Pietro; col N. 74, quaranticinquesimo estratto, vinsero la seconda tombola i signori Barbiani Eugenio e Zuccolo Ernesto. Non si ebbe alcuna cartella vergine.

Furono vendute 2737 cartelle.

Dopo la tombola in Piazza Paolo Diacono ebbe svolgimento una grande festa danzante che riuscì animatissima.

Lezioni di frutticoltura

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, in accordo col Consorzio Provinciale di Frutticoltura, l'esperto signor Mario de Bortoli terrà le sottoelencate lezioni teorico-pratiche di frutticoltura.

Martedì 8 corrente: a Spessa di Cividale. Adunata degli agricoltori alle ore 9 precise presso l'Amministrazione gr. uff. dott. Domenico Rubini. — Mercoledì 9 corrente: a S. Giovanni al Natisone. Adunata degli agricoltori alle ore 9 presso l'Amministrazione co. de Brandis. — Venerdì 11 corrente: a Albana di Prepotto. Adunata degli agricoltori ore 9 presso il signor Giuseppe Rieppi.

Le lezioni riguardano principalmente la potatura verde e l'innesto delle piante da frutto.

Si raccomanda agli agricoltori interessati di intervenire numerosi.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Decesso

Tutto il paese, nessuno eccettuato, ha accompagnato domenica mattina all'ultima dimora la salma della signorina Linda Treleani rapita nel fiore della gioventù all'affetto dei suoi cari. Gentile, buona e bella, la povera Linda era amatissima da tutti, e durante la sua lunga e penosissima malattia, la sua casa era meta di un vero pellegrinaggio di amiche e conoscenti che le portavano le parole affettuose del conforto.

Al padre, Luigi, camerata della prima ora, alla madre, alle sorelle e al fratello, le nostre sincere condoglianze.

Feste scolastiche

In tutte le frazioni del Comune e nel Capoluogo si sono svolte in questi giorni le feste di chiusura dell'anno scolastico. Ovunque, alla presenza delle autorità scolastiche, politiche e religiose, i piccoli attori egregiamente istruiti dalle loro insegnanti, hanno riscosso meritati applausi ed elogi.

Il cronista ha notato, per debito di imparzialità, che alla festa di Corno di Rosazzo, pro dote della Scuola, mancavano le persone più facoltose dell'ex Comune che avrebbero dovuto portare colla loro presenza e col loro obolo maggior lustro e decoro alla festa stessa. Perchè?

DA VILLANOVA DI S. DANIELE

Funebri solenni ad un milite

Stamane ebbe luogo in forma solenne lo accompagnamento all'ultima dimora della Salma di Rino Maestra di Luigi della classe 1909, deceduto nell'ospedale militare di Udine in seguito a gravissima malattia contratta nell'adempimento del dovere.

Il compianto giovane apparteneva per fatto di leva all'8° Reggimento Alpini, Battaglione Gemona, allorchè lo colpì la malattia che doveva trarlo tanto immaturamente alla tomba a nulla valende le affettuose cure dei compagni d'arme e dei medici militari.

A ricevere il feretro ai confini del paese era conveuta tutta Villanova.

Immediatamente si formò il lunghissimo corteo funebre che procedette verso la chiesa parrocchiale per l'assoluzione, e quindi verso il Camposanto ove la lacrimata Salma venne tumulata per il riposo dei giusti.

Ai funerali di Rino Maestra erano giunti da San Daniele una rappresentanza armata della 55.a Legione Alpina M. V. S. N. al comando del capo-manipolo sig. Ugo Macuglia il quale rappresentava anche il Comando della 4.a Centuria alla quale il defunto apparteneva, la rappresentanza, pure armata, dei C.C. R.R., e un numeroso gruppo di fascisti in camicia nera col gagliardetto. Carabinieri e Militi rendevano gli onori militari.

Fra le tante corone offerte dai congiunti e dagli amici, spiccavano quelle bellissime del Comando dell'8° Alpini e del Comando della 70.a Compagnia della quale lo Estinto faceva parte.

Al Camposanto, prima che il feretro venisse calato nella fossa, il capo-manipolo signor Macuglia chiamò a gran voce il camerata Maestra, e la folla dei Militi, di fascisti e di popolo rispose « presente » ad una sola voce.

Quindi tutti s'inginocchiarono dedicando alla memoria del bravo giovane un minuto di mesto raccoglimento.

Per la memoria di Rino Maestra, alpino, milite e fascista, gridiamo ancora una volta « presente! ».

Ai congiunti ed ai camerati — troppo repentinamente privati dall'affetto del loro caro — presentiamo le nostre vivissime condoglianze.

DA GEMONA

La sagra dei finanzieri

Il 5 luglio è stato per la Regia Guardia di Finanza — che qui ha un Comando di Circolo e un magnifico reparto di mitraglieri, a cui presiedono i valorosi ufficiali maggiore cav. Pasquale Tutoli Comandante il Circolo e capitano sig. Ettore Zara — un gioioso giorno di rimembranze incancellabili dai cuori delle Fiamme gialle e di celebrazione solenne.

La caserma — piccola oasi di pace in via S. Giovanni — linda, tenuta con un ordine e con un senso estetico che fanno onore alla disciplina ed al buon gusto dei finanzieri, accolse sabato nel pomeriggio tutte le personalità e rappresentanze, patriottiche, civili, militari, religiose della nostra città invitate dal gentilissimo Comandante il Circolo.

La banda della 55.a Legione Alpina Friulana diretta dal Capo Manipolo sig. Fortunato Frezzato, con le sue marce e con il suo concerto, allietò e rese più festante la significativa celebrazione.

Reparti di Militi, di Camicie nere del fuoco, di alpini, di Balilla davano una spiccata nota fascista alla cerimonia, a cui presenziarono il Console cav. Alberto Liuzzi, il Codestà signor Giuseppe Stroili, il Pretore dottor Federico Spicciati, il C. M. Adriano Morgante Comandante della Legione Balilla rappresentante anche il Segretario politico impossibilitato ad intervenire, il capitano sig. Zanier Comandante il Presidio, il dott. Attilio Antonelli Presidente dell'O. N. B. il sig. Federico Diciomma Presidente dei Combattenti, il R. Direttore didattico sig. Amilcare Zumino, gli ufficiali della Milizia, Pasini, co. Valentinis, Masini, Dosi, Benitti, il sig. Falomo Presidente della Società Operaia, il dottor D'Andrea, il brigadiere signor Aulisa ed altri.

Si formò un corteo che si diresse in Piazza V. Emanuele II dove le Fiamme gialle deposero una corona d'alloro, omaggio ai commilitoni caduti sui campi di battaglia.

Nel cortile della caserma fu tenuto poscia il discorso commemorativo, dal maggiore cav. Tutoli che rievocò i fasti dell'Arma.

La commemorazione ebbe fine tra gli applausi dei paresenti ed il canto dell'inno della Finanza con l'accompagnamento della banda della 55.a Legione.

Si assistè ancora ad una interessantissima prova di destrezza e di sveltezza nel montaggio e smontaggio di due mitragliatrici compiuto da due sottufficiali con una sorprendente celerità: la Fiat in due minuti, la S. Etienne in sette minuti.

Fu servito quindi dal Caffè Falomo un sontuoso rinfresco, tra i canti dei Balilla, degli ex Combattenti, dei Finanzieri.

Nel Collegio di S. Maria

Molte mamme e molti babbi erano presenti al saggio finale delle allieve e dei piccoli dell'Asilo del Collegio di S. Maria degli Angeli, tenutosi domenica nel pomeriggio.

Erano presenti le Autorità con il R. Direttore didattico signor Amilcare Zumino, che hanno apprezzato la valentia dei piccoli attori e delle piccole coriste, così ben preparati dalle brave educatrici.

Per il Campo dei Balilla

Il Comitato Comunale dell'O. N. B. presieduto dal sig. Attilio Antonelli, ha proposto l'invio al campo di alcuni organizzati, Avanguardisti e Balilla, scelti fra i più meritevoli e fra coloro le cui famiglie non hanno possibilità di mezzi finanziari.

Quattro saranno inviati a spese del Comitato, due con l'offerta della Sezione ex Combattenti, sei con metà spesa a carico del Comitato e metà a carico della famiglia. Quattro invece saranno a carico totale delle famiglie.

Partita di calcio

Domenica una squadra della Avanguardia diretta dall'avanguardista Venturini si è misurata in una partita di calcio con una altra squadra esterna. I nostri si sono comportati bene dimostrando una buona preparazione e, quel che è più, un grande entusiasmo.

Nuovo transito

Il nostro Podestà ha disposto, ed ha già preso gli accordi con l'Impresa Pittini, che sia aperta al transito la nuova strada che imboccando da piazza Vittorio Emanuele scende alla Stazione.

La notizia farà piacere ai villeggianti, ai turisti ed ai concittadini che attendovano questo transito.

DA CODROIPO

Giornata della Croce Rossa

Ecco l'esito della giornata della Croce Rossa, avuto nel nostro Comune:

Materiale venduto L. 266 — Offerte varie L. 3.85 — Soprapprezzo consumazioni L. 411.20. Totale lire 681.05.

Il mercato

Ecco l'esito dell'ultimo mercato franco: capi entrati 1084, dei quali buoi e vacche 257 — Vitelli 175 — Equini 172 — Suini da latte 298 — Ovini 182.

Capi venduti N. 553 dei quali: Buoi n. 14 da L. 2900 a 3500 — Vacche 65, da L. 1500 a 2600 — Giovenche 39 da L. 1200 a 1600 — Vitelli 122 da L. 400 a 650 — Cavalli 28 da L. 900 a 3000 — Muli 11 da L. 500 a 1550 — Asini 40 da 250 a 500 — Suini da latte 124 da L. 80 a 135 — Pecore 73 da L. 90 a 145 — Capre 7 da L. 75 a 100 — Agnelli 21 da L. 80 a 130.

I nostri mercati continuano a svolgersi sempre con ottimi esiti e con una forte percentuale di vendita. Anche nell'ultimo la vendita è stata di oltre la metà dei capi.

Nel Consorzio veterinario

Con recente decreto Prefettizio, il Comune di Sedegliano si è staccato dal Consorzio Veterinario di Codroipo, per costituire un nuovo consorzio con i Comuni di Flaibano e Dignano, staccatisi alla lor volta dal Comune di S. Daniele del Friuli.

Mortale sciagura automobilistica

a S. Vito al Tagliamento

Alle ore 14.15 di ieri 7 luglio venne trasportato d'urgenza in questo Civico Ospedale il capitano del 3° Centro Automobilistico di Milano Bancalo signor Angelo di Gaetano d'anni 28, essendo affetto da commozione viscerale gravissima contusione al torace, frattura della clavicola sinistra, fratture multiple alle coste di sinistra e contusioni gravi ed echimosi al lato sinistro del cranio.

Prontamente soccorso dal chirurgo dott. cav. Piero Masotti alle ore 15.30 il disgraziato capitano soccombeva.

Da informazioni assunte risultò che il detto capitano si trovava su di una auto 514 torpedo R. E. guidata dal capitano Cornaggia Gianantonio del 3.o Centro Automobilistico di Milano diretti a Udine per raggiungere la città di Trieste ove doveva partecipare alla Coppa delle Alpi.

Giunti nell'incrocio di Ponte sul Tagliamento via Casarsa-San Vito improvvisamente la macchina si rovesciava travolgendo così il povero capitano.

Il fatto ha suscitato vivissima impressione.

Alla Scuola di disegno

Pubblichiamo l'elenco dei promossi nella Scuola di Disegno applicata alle arti e mestieri:

I.o Corso promossi: Codignotto Luigi — Campi Dario — Cristante Pietro — Castellarin Silvio — Del Mei Ottorino — Francescutti Antonio — Gritti Antonio — Morello Antonio — Paolet Adelio — Pomarè Elio — Sclippa Giovanni — Santin Luciano — Simon Antonio — Sanvidotto Francesco — Truant Giuseppe — Tracanelli Giovanni — Turchetto Angelo — Zilli Giovanni — Zandotti Gio. Batta.

II.o Corso promossi: Bravo Arturo — Boscariol Paolino — Burella Egisto — Bortolussi Sante — Cristofoli Angelo — Cossarini Rino — Del Mei Giovanni — Dazzan Vittorio — Gritti Dorno — Infanti Giuseppe — Lenarduzzi Vittorio — Lucchi Dante — Lucchi Mario — Nocent Giuseppe — Nonis Alberto — Nadalin Luciano — Praturlon Guido — Polentarutti Gino — Rigoli Natalino — Vignando Gervasio — Vaccher Alessandro — Ammessi a ottobre: Gregoris Pietro — Sclippa Ernesto.

III.o Corso promossi: Buso Amelio — Bortolan Angelo — Buliani Italo — Dell'Anna Walter — De Vittor Antonio — Deganutti Primo — Fogolin Giuseppe — Fondi Felice — Giraldi Antonio — Susanna Pietro — Valvasori Eugenio.

IV.o Corso promossi: Cortese Ferruccio — Bolcotti Luigi — Fogolin Pietro — Sbriz Eugenio — Bortolussi Domenico.

V.o Corso promossi: Mitri Giovanni — Nonis Pietro — Pighin Giuseppe — Traccanelli Luigi — Pittoni Bruno — Mio Marino.

DA TALMASSONS

Il manipolo avanguardisti in gita

Il giorno 3 corrente il locale Manipolo Avanguardisti ha effettuato una gita-premio, recandosi a visitare Gorizia e dintorni.

Con apposito autobus ed accompagnati dal sig. Vito Toneatti, Presidente del Comitato Com. dell'O. N. B. ed organizzatore della gita, dal Comandante del Manipolo sig. Italo Luciani e dal C. M. della M. V. S. N. rag. Schio e dal Cappellano della Centuria Balilla sac. Valentino Felice, gli Avanguardisti di Talmassons partivano di buon mattino, dirigendosi a Gorizia. Di là salivano a Monte Santo, dove dal rev. Don Felice veniva celebrata la Messa e dove venivano illustrate ai giovani le zone circostanti, così cariche di ricordi per gli eroismi compiuti durante la guerra.

Disceso a Gorizia il Manipolo visitava il Cimitero Monumentale equello degli Eroi, proseguendo quindi per Oslavia.

Dopo la visita anche a quel Cimitero, all'ombra di un boschetto veniva cosumato il rancio a freddo, con scrupolosa cura e con dovizia.

Riprese, dopo qualche ora di riposo, il cammino i gitanti salirono a S. Floriano indi proseguirono per Cormons, dove vennero rotte le righe per dar modo agli Avanguardisti di visitare la ridente cittadina.

Il ritorno in sede fu effettuato nelle prime ore della sera fra i canti e l'entusiasmo del Manipolo, felice di aver trascorso una bella ed interessante giornata.

Alfonso I. d'Este e l'Assedio di Firenze

Decisi i Fiorentini alla resistenza verso l'imperatore alleato del Papa, presero, naturalmente, tutte le loro misure difensive nei riguardi delle fortificazioni, del vettovagliamento e, in special modo, della preparazione d'uomini esoldati e di militi cittadini, o, in altri termini, della preparazione dell'esercito.

A capo di questo stabilirono di chiamare Ercole Estense del Duca Alfonso di Ferrara, con il grado di «capitano generale».

Fecero le dovute pratiche per indurlo ad accettare ed, in complesso, la cosa potevasi dire già fatta, per quanto egli in effetto non andasse poi mai personalmente a prendere il comando.

Non si trattava con Don Ercole ma con il padre. In realtà era il Duca Alfonso ad ascoltare, rispondere, acconsentire e... dilazionare l'assunzione in atto della massima carica di guerra insistentemente offerta.

Frattanto l'esigenze pratiche di sistemazione, consigliavano od imponevano ai Fiorentini di nominare, un condottiero delle proprie genti con il titolo, appunto, di «governatore generale di tutte le genti a piedi e a cavallo della Repubblica», ma, comunque, dipendente da Ercole d'Este, sempre considerato più alto gerarca.

Malatesta Baglioni

La scelta cadde — è notorio — su Malatesta Baglioni.

E tale chiamata non garbò troppo al Duca Alfonso, e — si capisce — pure al figlio. Inoltre, l'insieme degli avvenimenti, distolsero poco per volta l'animo degli Estensi dal disegno di partecipare alla campagna dei Fiorentini. E con il lungo temporeggiare di Ercole, rimane sempre in effetto comandante unico e supremo il Baglioni.

Il Guerrazzi nel suo «Assedio di Firenze» facendo opera a rovescio dei denigratori della buona fama di Michelangelo che gli attribuivano due «fughe» a Ferrara nel luglio e nel settembre del 1528, racconta invece, di tra le pagine del suo romanzo, che il Buonarroti sia stato mandato dal Duca d'Este dal governo del Carducci, per sollecitare l'intervento e l'aiuto e la presenza di don Ercole nelle cose d'armi di Firenze.

Evidentemente Guerrazzi ammette questi uffici diplomatici del Buonarroti alla sua seconda andata a Ferrara in quanto succede l'episodio del ricoverarsi di Michelangelo presso l'«oste» che abbiamo rievocato in un articolo precedente, appartenente al viaggio del settembre, cioè appunto al secondo viaggio.

Qui viene acconcio notare che mentre altri vorrebbe vedere in entrambi i viaggi l'irrequieta, infiefiva, delle fughe a Firenze e dalle responsabilità di opposizione ai Medici, quando solo per la seconda volta nel settembre (giammai nel luglio) si può parlare — sibbene son lumi psicologici di interpretazione, non con gonfi termini plateali — di volontà a sottrarsi dai sovrastanti pericoli sulla città, torna acconcio notare — diciamo — che mentre si è voluto tacciare Michelangelo di... «doppie» fughe, lo storico romanziere, invece svisa la verità, portando un colloquio da cui risulta l'incarico ufficiale avuto dall'artista di trattare a Ferrara l'alleanza «a viso aperto», indi d'andare, per la stessa causa, a Venezia.

Niente. Lo sappiamo benissimo dai documenti: a Ferrara e a Venezia nel settembre del 1529, Michelangelo Buonarroti andò in tutta idea sua, di nascosto, condannato per diserzione dal governo stesso che fece dipingere la sua effige tra i colpevoli, da Andrea del Sarto, sul Palazzo della Dogana.

Ne parliamo molto chiaro precedentemente. Ma ascoltiamo, ora il Guerrazzi:

— Cristo morendo ci lasciò in eredità i chiodi e le spine: io nulla ho ottenuto... nulla... Ma ne andai a Ferrara, riducendomi, quanto più secretamente potei, ad abitare all'Osteria; il Duca, però, il quale per suoi nuovi sospetti, si fa mandare ogni sera la lista degli Osti, avendo saputo subito la mia avvenuta, mi mandò a levare di su l'Osteria, e mi usò ogni maniera di amorevolezza...» ecc. ecc. ecc.

«Alfine gli scopersi pienamente l'animo mio con tutte quelle ragioni che voi (parla al Gonfaloniere, al Carducci) sapeste di mostrarmi.

Egli rispose: «Prima che tu parlassi ti avevo letto nel cuore»; eppoi si alzò, aperse uno stipo, ne trasse fuori una lettera, e soggiunge: «Leggi». Egli era un comandamento dell'Imperatore di non soccorrere apertamente nè celatamente i Fiorentini, per quanto amore portava alle cose sue: in questo modo operando, si obbligava solamente a lodare in suo favore nelle controversie, con la Chiesa; in caso diverso avrebbe dichiarato Ferrara devoluta alla Sedia Apostolica...

Quando ebbi letto, alzai la faccia ad Alfonso che ripiegava la lettera, e messala di nuovo nello stipo, tornò alla mia volta, proferendo queste poche parole: «Morsina, vita mea».

Di poi ancora parlano i due uomini — Michelangelo e Francesco Carducci — della formazione del romanzo. Anche tanta è l'opinione nell'eccellenza e grandiosità dell'artiglierie di Duca d'Este che il Gonfaloniere esce ad affermare: — Alfonso di Ferrara potrebbe vincere la Chiesa (chie) con le sue artiglierie.

La realtà storica della mancata ingerenza estense negli affari fiorentini, va ricercata su tutt'altro...

Imprevisti nel recondo ducato: il matrimonio d'Ercole a Parigi con Renea figlia del Re (giugno 1528) e il suo intrattenersi in Francia fino al 1.o dicembre in cui fece a Ferrara l'ingresso con la sposa; la poca simpatia, nel complesso, degli Estensi per il Baglioni che, per quanto subalterno, Ercole si sarebbe avuto, comunque, molto al fianco, ed altre ragioni, forse dilungarono estremamente l'effettiva e fattiva accettazione del comando.

L'equilibrio politico non consigliava poi troppo al Duca Alfonso di schierarsi contro l'Imperatore, ed alla venuta di questi in Bologna (novembre 1529) andò ad incontrarsi al fiume Enza, e «lo fece servire magnificentissimamente a proprie spese in Reggio ed in Modena per alcuni giorni con la sua corte e soldatesca numerosa».

L'eloquenza di Ercole

Tanto bastò perchè la destrezza e l'eloquenza sua trovassero campo di far conoscere al monarca ed ai suoi ministri l'elevatezza del suo ingegno, la forza delle proprie ragioni e lo stato più preciso degli affari d'Italia.

In molti colloqui istillò nell'opinione imperiale una favorevole prevenzione circa la sua persona, si guadagnò benigna confidenza, e giunse ad aver promessa da Carlo di essergli mediatore col Papa». (Frizzi, Storia di Ferrara, IV, 309).

Dopo di che si capisce chiaramente il mancato intervento di Ercole nell'Assedio di Firenze, attorno a cui si fecero molte monche congetture.

La via era spianata al desiderio di Malatesta Baglioni.

E il 26 gennaio assistiamo al conferirgli del bastone di Capitan Generale, mentre, in verità, non tutti indistintamente i Fiorentini portarono a gioia l'elezione.

La Milizia e Ordinanza fiorentina «un mercoledì agli 26 del mese di gennaio, accompagnò Malatesta da casa sua sino sulla piazza de' Signori, dove nella ringhiera l'aspettava con la solita pompa il Gonfaloniere e la Signoria con altri Magistrati e per mostrare che quello era giorno solenne, avevano inghirlandato il Marzocco, messagli la corona d'oro sopra il capo.

Arrivato dunque Malatesta riccamente addobbato con un'impresa nella berretta il motto della quale diceva «Libertas» (Varchi, «Storia fiorentina 247), scendeva da cavallo) e riceveva, in ginocchio, dal Gonfaloniere, uno stendardo quadrato ricamato a gigli, un elmetto d'argento smaltato pure a gigli e il bastone con le parole del Gonfaloniere riferite dal Varchi: «Questo scettro d'abeto, così rozzo e impulito com'egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità e maggioranza tua sopra tutte le genti, munizioni e fortezze nostre ricordanti che in questa insegna, quali tu vedi, è riposta insieme con la salute o rovina nostra, la fama o l'infamia tua sempiterna».

Infausti presagi

Sul più bello della cerimonia, cadde un forte scroscio d'acqua: e per chi crede agli auspici o ai mali presagi, parve segno manifesto di sciagura, per quanto altri si sforzassero di vedervi il buon augurio, simpatizzando per il Malatesta ed essendo del partito che aveva voluto la sua nomina.

Molti malumori, viceversa, s'appuntavano verso di lui perchè temporeggiava inspiegabilmente nel venir a fatti d'arme col nemico, mai cogliendone le occasioni propizie e troppo spiaceva il ricordo — sibbene, avverte il Varchi, (i figliuoli non debbono portare la colpa dei padri» — da quel Baglioni che aveva tradita la repubblica fiorentina, pur essendo suo stipendiario». E del figlio dico, purtroppo, la storia!

GIANNA PAZZI

Cinque anni senz'amore

I programmi di Lily Damita

PARIGI, luglio.

(United Press). — «Di queste storie dei miei amori comincio ad averne fin sopra i capelli» — ci dichiarò Lily Damita, in procinto di partire per Biarritz.

«Non ho storie d'amore, e non ne avrò per cinque anni, sinchè vige, cioè, il mio contratto con la United Artist». E, con questo imponente annuncio del suo programma quinquennale, aggiustò con gesto energico la cravatta azzurra da giovanetto. «Ho forse l'aria d'una donnina che aspetta un uomo che la seduca?».

Certo, Lily non ne aveva affatto l'aria. Pareva piuttosto un cacciatore in procinto di lanciare il suo «lasso» ad un altro cavallo.

«Vorreste sapere come faccio, a non innamorarmi? Oh, io ho una mia provata ricetta». Pregammo Lily Damita di rivelarcene qualche cosa. Ed ella disse: «Quand'uno, improvvisamente si innamora eccessivamente di me, parto subito — ecco tutto. In capo a due o tre settimane è passata». «Non si può esser per lei». «No — riprese, — non si può essere ad un tempo donna di casa e stella del cinema. Non ho mai fatta la prova, ma ritengo sia impossibile».

Lily Damita farà prossimamente ritorno in America, per lavorare con Al Jolson in un nuovo film. Ella dice che solo in America è veramente felice.

(SUE MOODY)

La rivincita della famiglia Dougherty

NEW YORK, luglio.

I tre vincitori del primo premio della lotteria dei veterani canadesi per il Derby, Daniel Dougherty il vecchio e i suoi figli, Daniel junior, ventunenne, e il diciottenne Eddie, starebbero probabilmente contendendo ancora oggi per il possesso dei due milioni e 800.000 lire circa di premio, se la moglie divorziata del vecchio Daniel non avesse arbitrato in maniera singolare la loro contesa.

Il biglietto della lotteria apparteneva al diciottenne Eddie. Ma il padre sostiene di averglielo ricomprato per un dollaro, «perchè anche il premio sarebbe ora suo». Eddie dapprima non voleva affatto convenirne, ma quando il padre gli promise 750.000 lire in contanti sul guadagno egli si dichiarò pago.

Così i tre Dougherty si recarono da New York a Quebec, per riscuotere il premio. Mentre Daniel senior e Daniel junior s'intrattenevano all'albergo circa la ripartizione, Eddie prese il biglietto, si presentò alla sede centrale dei veterani canadesi, riscosse il danaro e lo depositò immediatamente alla Banca di Commercio canadese, al proprio nome.

Giungendo poco dopo alla sede dei Veterani, padre e fratelli seppero dell'accaduto e furono colti da un accesso d'ira che i giornalisti e fotografi che lì sostavano non dimenticheranno mai. Dougherty, con vivacità tutta irlandese, maledisse la sorte che gli aveva dato un figlio siffatto, e mandò a cercare un avvocato che lo mettesse a posto. Ma l'avvocato non era ancora giunto, che già s'era presentato Eddie. Egli si lasciò indurre ad un colloquio coi suoi all'albergo, ed è facile immaginare che fu una discussione movimentata.

I tre non erano ancora giunti ad alcuna conclusione, quando entrò un servo porgendo a Dougherty senior un telegramma. Mistress Margaret Dougherty, la sua seconda moglie, già da tempo divorziata, aveva annunciato, a Nuova York, che intendeva esigere per via giudiziaria la sua parte della vincita, divisa o indivisa ch'essa gli toccasse.

Il telegramma ebbe un effetto miracoloso. In dieci minuti i contendenti avevano fatto pace: con ora opporranno un fronte unico difensivo alla signora Margaret, ex moglie ed ex matrigna rispettiva.

Il superuomo - nipote d'un triglandolare

(Intervista col dott. Sergio Voronoff)

TOKIO, luglio.

(U. P.) — Il dott. Sergio Voronoff, da noi intervistato, ci espresse la convinzione che una razza di superuomini, da ottenersi con innesti glandolari, è cosa del tutto possibile. Questa è anzi una formulazione prudente del suo pensiero, che egli disse assai di più. Ma lasciamo la parola a lui stesso.

«I miei esperimenti su giovani animali maschi — disse il dott. Voronoff — hanno dimostrato che l'innesto d'un terza glandola promuove la crescenza, la potenza e il benessere dell'animale. Per conto mio, non dubito che l'effetto dell'innesto d'una terza glandola sull'animale umano debba essere lo stesso che su animali inferiori».

L'«uomo triglandolare» dell'avvenire — dice il dott. Voronoff — sarà più grande dell'uomo odierno, più resistente, mentalmente più attivo e per di più longevo. Mediante innesto glandolare sui discendenti del primo uomo triglandolare si potrebbe riuscire ad accrescere in misura meravigliosa la statura e la forza dell'animale umano. Con la terza generazione, potrebbe comparire un tipo umano di doti eccezionali.

«Le mie prime operazioni glandolari furono eseguite su uomini anziani: furono cosiddette operazioni di ringiovanimento. Si potè procedere ad esse perchè precedentemente, sperimentando su animali, ne era stata perfezionata la tecnica operatoria.

Sviluppando ancora i miei esperimenti, mi proposi di stabilire se la forza d'un animale possa essere accresciuta mediante d'una terza glandola.

L'influenza della terza glandola come fonte di energia per tutto l'organismo, dev'essere grande — sopratutto quando essa sia innestata in una fase di sviluppo non ancora compiuto, così da rendere il corpo ancor più grande e forte. Questa la mia idea, ed essa ricevette conferma dai fatti».

Qui lo scienziato mi mostrò le fotografie di due piccoli arieti, entrambi di sei mesi d'età, entrambi nati dalla medesima madre. All'età di sei settimane, l'uno dei due aveva subito l'innesto d'una terza glandola. A sei mesi era già molto più grande e forte del fratello e di vello più lungo di molto.

Le fotografie di due porci di dieci mesi, pure d'un medesimo parto, dei quali uno aveva subito, a due mesi, l'innesto d'un terzo testicolo, mostravano come esso fosse molto più sviluppato dell'altro. Pesava quasi 12 chili di più.

Tali esperimenti mostrano con certezza, ritiene il dott. Voronoff, che un ragazzo cui, in età da 10 a 12 anni, fosse innestata una terza glandola sessuale, dovrebbe diventare una sorta di super-uomo. Più forte, più grande, più maschio, più intelligente e resistente di un uomo comune, dovrebbe far ereditare ai figli, maschi o femmine, le sue qualità di eccezione. Innestando i figli come il padre e ripetendo l'operazione anche sulla terza generazione, dovrebbero ottenersi risultati meravigliosi.

«Possiamo immaginare una razza di giganti, giganti in ogni senso — dichiarò il dott. Voronoff — e credo d'aver dimostrato, coi miei esperimenti, che la riuscita sarebbe pressochè sicura».

Il dott. Voronoff ci riassume quindi i suoi ben noti esperimenti compiuti su animali.

«Nel 1924 applicai ad Algeri i miei nuovi metodi ad un armento di 3000 pecore, proprietà del Governo francese. Tre anni dopo, i Governi di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e di Spagna, della Cecoslovacchia e dell'Argentina, inviarono commissioni che controllassero i risultati, da me pubblicati, di tali esperimenti.

Furono pesati gli animali, misurata la loro lana, e si trovò che i montoni provvisti, tra l'ottavo e il decimo mese, d'una terza glandola sessuale, pesavano, a 18 mesi, oltre dieci chili più che gli animali non operati, e la lana circa tre quarti di chilo di più.

«La prima generazione discendente dai montoni a tre glandole eredita largamente le qualità da essi acquisite. Infatti le pecore di questa prima generazione pesavano circa kg. 7.5 più dei discendenti di montoni non operati, e la loro lana tre quarti di chilo di più. Se un montone copre in media 50 pecore all'anno, ossia 100 montoni 5000 fattrici, nel caso che i cento montoni possiedano una terza glandola avremo almeno 5000 agnelli con qualità superiori, che daranno 37 tonnellate di carne di più e due e mezzo di più di lana.

«Le glandole sessuali influiscono non solo sulla potenza d'una persona, ma su tutti i suoi organi sopratutto il cervello, accrescono la forza muscolare e l'energia vitale in genere. L'innesto di giovani glandole di scimia ridà all'uomo la forza perduta ed un senso di benessere che egli deve al miglior funzionamento dei suoi organi».

Il dott. Voronoff citò numerosi casi di tali innesti, operati con successo su uomini e donne. In India, ed in Cina potè procurarsi le scimie, le cui glandole gli occorrono per le sue operazioni, ma non nel Giappone, dove perciò intende impiantare un allevamento di scimpanzè e di gibboni.

Il dott. Voronoff ritiene che il suo metodo, se applicato sistematicamente, accrescerebbe di molto la statura d'una razza piccola, come la giapponese.

Miles W. Vaughn.

La nuova generazione americana

(Colloquio col filosofo Updegraff)

PARIGI, luglio.

(U. P.) — Nella sua abitazione nell'Isola San Luigi, il quartiere più antico e meno americano di Parigi, cui peraltro gli artisti americani dimostrano una sempre maggiore predilezione, c'intrattenemmo con Allah Updegraff, filosofo e romanziere americano, intorno alla nuova generazione nel suo paese.

«Questa generazione — disse l'Updegraff — schiaffeggerà il proibizionismo ed altri estremi. Non occorre davvero stabilire delle statistiche o far inchieste — benchè codeste siano interessanti conforme di quanto già sappiamo — ma basta guardarsi intorno con occhi aperti, riflettere sul passato, tastare il polso all'avvenire per rendersi conto di quanto accadrà».

Ma ora egli ha studiata non per via statistica, ma poetica, intuitiva, l'anima della generazione che partecipò a quelle inchieste, nel suo romanzo, testè terminato, «Junior Youngers».

«I giovani d'oggi — dice l'Updegraff — sono straordinariamente morali, idealisti, e pieni di quella filosofia che hanno appresa nelle Università. Per ora lavorano a farsi una personalità, ma poi verranno occuparsi di migliorare il mondo che li circonda.

«Tutto questo processo potrebbe confrontarsi con lo sviluppo che presenta oggigiorno l'arte nostra, che, voltando le spalle alle stravaganze del cubismo, del policromatismo, ecc., cerca d'accostarsi di nuovo al classicismo: ma ad un classicismo rinfrescato da tali oltrepassate stravaganze.

Proprio così si comportano i nostri giovani. Sono contrari agli estremi. Sono la generazione, rinfrescata e modificata, dei nonni. E perciò possono talvolta essere critici, come gente affetta da un senso etico supersviluppato - in America si volgono all'«umanesimo» che sorvola sul presente e vive sopratutto nel passato. Ma hanno radici, e sapranno profonderle quà o là».

L'eroina del nuovo romanzo dell'Updegraff è una tipica ragazza della nuova generazione, che per ragioni sociologiche ha riconosciuta la necessità del matrimonio, e dirige ella stessa, animosamente, la propria sorte matrimoniale.

«Risolta questa importante questione, affronta con lo stesso spirito concreto il problema del proibizionismo, quello delle barriere doganali tra le nazioni, ecc. ecc.».

«Vogliamo bere alla salute di questo tipo femminile dell'avvenire?» — chiede infine Mister Updegraff, riempiendo due calici dell'oro liquido di un Bordeaux bianco. Egli è raggiante quando parla della generazione che ora si fa avanti; ha fiducia nelle sue grandi realizzazioni, è il suo araldo fra gli scrittori.

La nostra bella letteratura

M'è capitata oggi per caso tra mano una di quelle sudicie riviste cosidette letterarie che spargpagliano per la penisola il tanfo di tutte le porcherie ed i virus di tutte le pesti possibili ed immaginabili.

Si tratta della rivista quindicinale «Le grandi firme» diretta da Pitigrilli, l'imbecille a diciotto carati.

E' il numero del 15 aprile 1930, Anno VIII.

A nari turate, mi accingo a sfogliarla. Dopo la solita reclame del romanzetto del pittore e della prostituta, la rivista ammannisce una serie di fesserie in pillole, frutto della menengite di non sò più quale rammollito.

Poi un'esile mano tiene su delicatamente il nome (la grande firma) dell'autore della scemenza che sta sotto, ed incomincia una novella. Mi metto a leggere, ma devo subito voltare pagina per evitare l'asfissia. Altra mano esile, altro nome, altro cataplasma. Così per venti pagine.

Ma a pagina ventitre il paesaggio cambia colore. Entriamo nel regno dell'umorismo. Umorismo di Armando Curcio. Vediamo un poco se è il caso di commuoverci.

«— Con queste cameriere non c'è da fidarsi! Volevi gli spaghetti alla matriciana? Ho dovuto farteli io. Quella stupida sarebbe stata capace di lasciarli bollire fino a domattina, per leggere le letterine che le manda il pompiere»

Ah, ah, che spirito. Ah, ah, ah, che umorismo. Ma andiamo avanti...

««Non mette conto sgridarla. Tu la sgridi? Fa peggio. E' una incosciente: ride come una scimunita. Ma già queste f r i u l a n e sono tutte così. Quell'altra, la Nice, era più stupida ancora. Ma almeno era pulita, quella! Questa è una sudiciona incredibile! Sotto le sue calze si scorgono delle ragnatele di unto. Le sue braccia sembrano quelle carte geografiche stampate in grigo che si trovano sulle guide del Touring. «Ma làvati!» continuo a gridarle. Ride e non si lava. Qualche volta mi vien voglia di tirarle dietro una pentola od una bottiglia.. Bugiarda. Non puoi credere quanto sia bugiarda.... L'unica cosa vera e che ha un altro fidanzato. Ah, questo sì! Ha un altro fidanzato perchè ne cambia uno al giorno; perchè non cambia niente, nè la camicia nè le calze, nè le mutande; ma i fidanzati sì, ah, di quelli ne fa un largo quotidiano consumo!».

Ma sicuro, ma sicuro, benemerito umorista, egregio massimo scrittore italiano! E' proprio così.

Scommetto che tu sei quel tale che, durante la guerra, per non andare in prima linea si affannava a buttar per le gazzette le laudi clangorose al «Friuli eroico e silenzioso», alla «terra martoriata e sacra», alla «forte popolazione vinta ma non doma che attende con inestinguibile fede la ora del riscatto», ai «fratelli forti e buoni, umili ed eroici, silenziosi e fedeli», alle «madri che hanno additato agli adolescenti il cammino della trincea, dicendo: — Per te, Italia bella!», ad «Aquileia romana che nelle gramaglie dei suoi cipressi veglia i suoi figli morti e morituri» ecc. ecc.

Finita la guerra, cessata la fifa; cessata la fifa la digestione è ritornata a funzionare regolarmente e sul pescecanismo letterario d'oggigiorno qualche buffone per salumaio o per signora «intellettuale di provincia è riuscito ad abbrancarsi all'apide del milionario rifatto con le scarpe militari di cartone ed ora detta legge al mondo con le sue sceme spiritosità: è vero o non è vero, caro il mio Curcio?

Ed ora che ti sei ben bene messo a posto è logico che tu debba prendertela con le serve friulane, sporche untuose e stupide come tu dici, educate linde ed oneste allo scrupolo come esse sono invece.

Capisco che a te, arrivato della letteratura, pescecane della penna, farebbero piacere le serve che vanno a letto — poi — con il padrone; ma che vuoi farci se le friulane alla loro dignità, alla loro onestà, al loro onore tengono con tutte le loro forze? Che vuoi farci se esse sono nate in una terra dove — per fortuna — non è arrivato ancora e non arriverà mai il lezzo della tua putredine?

Ci vuol pazienza, caro mio!

Fare appello alla tua dignità di uomo sarebbe inutile. richiamarti ai doveri di scrittore italiano sarebbe assurdo. E' forse meglio lasciarti infracidire nella tua laccata cadavericità, fintanto che i vermi sconci che ti hanno inoculato d'oltr'alpe non finiscano di ripulirti il già vuoto cervello.

Umorista? Fai ridere, sì, ma soltanto i polli.

ellenol

Che fanno i monarchici Portoghesi?

LISBONA, luglio.

(U. P.) — I monarchici del Portogallo sono decisi a seguitare a collaborare con la dittatura, pur senza aderire ad organizzazioni politiche che propugnino la dittatura. Tale è in breve il senso delle dichiarazioni di João Aveza do Coutinho, uno dei capi di coloro che sostengono i diritti dell'ex Re Manuel al Trono portoghese. — Il capo dei monarchici dichiarò in proposito:

«I monarchici restano fedeli alle loro idee e non ammettono dubbi circa il loro lealismo verso Don Manuel». Ciò non toglie (aggiunse) che essi diano il loro aiuto alla dittatura, ravvisando in questa un movimento che serve gl'interessi del Paese. Nel campo della politica, tuttavia, i monarchici hanno (disse) i loro proprii atteggiamenti e fini, che non pensano affatto ad abbandonare.

Grammatica russa 1930

Tutti i verbi al futuro

MOSCA, luglio.

(U. P.). — Nella Russia del 1930, il tempo dei verbi che si adopera più di tutti è il futuro. Si potrebbe dimostrare con statistiche. La stampa e i documenti ufficiali sono ogni giorno pieni di descrizioni del modo in cui il popolo lavorerà o giocherà in avvenire. Anche la stessa fantasia popolare è colma di visioni avveniristiche. Vi sono paesi che vanno superbi del loro passato, taluni sono fieri del presente; l'Unione dei Sovieti è già orgogliosa del proprio avvenire.

Ogni campo d'attività, dall'industria pesante alla cucina privata, ha il suo piano quinquennale, e taluni hanno un programma per dieci o venticinque anni, e più scura è la situazione dell'ora presente, più grande e promettente è il programma per l'avvenire.

Ciò spiega in gran parte la pazienza con la quale il Paese continua a sacrificare sull'altare dell'avvenire l'appetito e il «comfort» dell'oggi. Occorre notare che tale glorioso avvenire non è una meta che debbano attingere i pronipoti: si colloca tra il 1933 e il 1935.

Vedasi ad esempio la questione della cucina. Non v'è forse altro paese al mondo, in cui, sotto questo rispetto, si stia peggio che in Russia. I viveri sono scarsi e razionati rigorosamente. Con la crisi degli alloggi che infierisce, ogni cucina è per la massaia un piccolo inferno. Mancando taluni ingredienti, le pietanze debbono per forza essere monotone e poco gustose, occorre far la coda ore intere, per ottenere qualche cosa. Su questo sfondo, consideriamo il «programma quinquennale della industria della cucina», pubblicato testè dalla stampa moscovita. Milioni di donne — promette il programma — saranno liberate dalle loro cucine-prigioni. Nei grandi centri industriali saranno istituiti grandi refettorii, che renderanno superflue le cucine domestiche con tutto il loro tramestio.

Ecco alcune cifre del programma:

1) Venticinque spacci giganteschi di viveri saranno impiantati a Magnitogorsk, Celiabstroj, Traktorstroj, Dnieprostroj ed altre città industriali, ciascuno con grandi cucine, forni, pasticcerie ed altre sezioni gastronomiche speciali.

2) Circa 1290 «cucine-fabbriche» saranno istituite, ciascuna capace di fornire ogni giorno da 6000 a 10,000 pasti.

3) Alla fine del periodo di cinque anni, nell'ottobre 1933, le cucine cumulative smaltiranno quotidianamente 50 milioni di pasti, sicchè almeno la metà della popolazione cittadina sarà affrancata dalla catena della cucina domestica.

4) Il bilancio stabilisce per il periodo quinquennale spese per un importo d'oltre un miliardo e mezzo di rubli per tali scopi.

Non meno allisonanti, e in contrasto stridente con la situazione odierna, si hanno programmi per le abitazioni, per i luoghi di riposo, per le scuole, la letteratura, il cinema, si può dire, per ogni cosa.

La lettura dei giornali mostra in modo sorprendente quanto fissi al prossimo avvenire siano gli sguardi di questo popolo. Gli articoli scritti in tempo futuro contenevano, in un sol giorno, nella stampa moscovita.

1. Un ambizioso programma di sostituzione del bestiame venuto a mancare, creando enormi latterie collettive, allevamenti, ecc.

2. Programmi di eliminazione dell'analfabetismo tra le piccole nazionalità dell'Unione dei Sovieti.

3. Promessa di grandi riserve di pane, anzi di esportazione di cereali nei prossimi anni.

4. Sviluppo del programma minerario, da compiersi in tre anni anzichè in cinque.

5. L'annuncio di grandi imprese culturali nei prossimi anni, in base ai risultati dell'Olimpiade artistica di Mosca.

6. L'annuncio della costruzione d'un canale che congiunga i fiumi Kama e Pekora, promettendo grandi vantaggi economici.

EUGENE LYONS

Per la costituzione a Gorizia

della Società protettrice degli animali

GORIZIA, 7.

Rispondendo a un bisogno effettivamente sentito nella nostra città ed aderendo al desiderio espresso da varie persone di Gorizia, alle quali sta a cuore il problema della protezione degli animali, la Federazione Fascista degli agricoltori ha ravvisato l'opportunità, dopo attento esame della questione ed opportuni scambi di idee con chi della cosa si può interessare, di costituire nella provincia analogamente a quanto è stato fatto in varie altre città d'Italia, una Società protettrice per gli animali.

Per la riuscita dell'impresa occorre che largo sia il consenso della popolazione e numerosi gli aderenti perchè l'azione dei pochi, per encomiabile ed assidua che possa essere, non può maturare gli effetti desiderati, ed in un tempo non eccessivamente lungo, se si svolge in un ambiente di freddezza e di generale disinteressamento.

Pertanto, lunedì 7 c. m. alle ore 17 nella sala Bianca del Municipio g. c. avrà luogo una riunione nella quale verranno tracciate le linee del programma che si vuole attuare. Il favore col quale le Autorità e le maggiori personalità cittadine hanno accolto la notizia ci dice che l'iniziativa merita di essere attuata e che il successo non mancherà.

Echi e riflessi

La chiesa di S. Giovanni Battista de Sceaux possiede — scrive il «Journal des Débats» — un gruppo in marmo bianco che rappresenta il battesimo di Gesù Cristo. Questo gruppo fu eseguito, nel 1680, da Giovanni Battista Tuby, detto il Romano, su disegni di Lebrun, per Colbert che possedeva la terra di Sceaux, e fu allora collocato nella cappella del Castello. Durante la Rivoluzione, fu portato alla cappella dei Petits-Augustins; poi, su domanda degli abitanti di Sceaux, fu attribuito alla chiesa parrocchiale e sostituì, al disopra dell'altare maggiore, il dono che il duca del Maine aveva fatto alla parrocchia. Era ben collocato; ma verso la fine del secolo scorso un curato di Sceaux ebbe la cattiva idea di avanzare l'altare nel coro e di circondare il gruppo di tavolati gotici, che non hanno alcuna relazione con il lavoro della fine del XVII secolo. Il gruppo è un bel lavoro. I due personaggi sono a grandezza naturale. A sinistra Gesù Cristo, inginocchiato, con le mani giunte, si inchina davanti a S. Giovanni che lo battezza. Per incuria, recentemente il bel gruppo è restato mutilato: è stato spezzato l'avambraccio sinistro di S. Giovanni.

***

Nelle feste di Delfo, che si svolsero con grande concorso, fra le più interessanti — scrive il «World» — furono le rappresentazioni tragiche del teatro all'aperto, organizzate dal poeta greco Angelo Sichelianos e da sua moglie Eva Palmer. La scena e lo sfondo erano costituiti da montagne, ad un tempo austere ed armoniose. Questa valle, che domina un campo di rovine, popolata di marmi, dà una collaborazione alla natura con l'artificio, che rende queste rappresentazioni inimitabili. Si diede il «Prometeo incatenato», sacrificato, ma soltanto come una vittima dell'amore, come un sacrificato, ma soltanto come una divinità ribelle che ha invertito l'ordine delle cose e che ha espiato senza sottomettersi. La grandezza feroce del soggetto interessa e commuove. Essa rievoca un mondo barbaro, popolato di mostri e di superstizioni atroci, dalle quali, a poco a poco, emerge il regno umano. Questa tragedia eschiliana, ridotta dal poeta greco Giovanni Gryparis, ebbe una bellissima realizzazione scenica. Il grandioso coro delle Oceanidi, il vecchio «Oceano» che si appoggiava sul bastone di corallo, «Io», sul cui vestito era ricamato il fatidico pavone, e «Vulcano» il fabbro bestiale ma di buon cuore, che sembrava uscito da un dramma satirico, interessarono il pubblico. I rumori lontani, lo squillo delle trombe, il calpestio dei cavalli, giungevano trasformati come una eco di quel mondo feroce che dominavano quelle divinità. Il gorgheggio degli uccelli, il sole che venne ad indorare il torso dell'eroe, quando invocava quell'astro contro Giove, e infine, nel momento dello sprofondamento di «Prometeo», delle detonazioni sapientemente preparate nella montagna, hanno prodotto dei meravigliosi effetti.

***

A quanto riferisce il «Corriere Emiliano» il Ministero della Educazione Nazionale ha destinato alla Biblioteca Palatina di Parma l'esemplare dell'«Iliade» nel testo greco del Bodoni recentemente acquistato dal Ministero stesso dalla libreria antiquaria Olschki. A proposito di questo capolavoro di Giambattista Bodoni, nella «Compendiosa bibliografia» del Brooks si legge che la dedica a Napoleone è in italiano, francese e latino; la versione francese è di Degerardo e quella italiana è di Tonani; la prefazione latina agli studiosi di Omero è di Luigi Lamberti. Di questa superba edizione, considerata a ragione come uno dei più bei libri che siano stati stampati in Italia e altrove, furono tirate centoventi copie in carta imperiale, trenta in velina, diciotto copie in velina di Francia e due copie in pergamena di Baviera. Per i caratteri greci trentanove delle centonovantacinque lettere adoperate furono «battute» unitamente agli «spiriti». Il giornale di Parma ricorda che delle due copie in pergamena di Baviera, una fu presentata all'Imperatore dalla cui biblioteca privata passò ben presto per rimanervi, nella Biblioteca Nazionale di Parigi. L'altro prezioso esemplare, che in un foglio soprannumerario del primo volume porta una dedica latina al principe Eugenio viceré d'Italia, seguì probabilmente le fortune del Napoleonide finchè un giorno fu offerto in vendita sui grandi mercati librari di Europa. Ed è appunto questo secondo esemplare in pergamena di Baviera che, per merito del Governo, oggi è venuto ad arricchire le collezioni bodoniane della biblioteca di Parma.

***

Il Dr. L. Lieber in una lettera al «N. Y. Times» dice: Il fumare una sigaretta riduce il numero dei batteri che ordinariamente si eliminano con una buona sciacquata di bocca del 40 per cento. Trenta minuti dopo la fumata questi batteri sono ancora 14 per cento al disotto del numero iniziale e 26 per cento del corrispondente numero del gruppo di controllo. Tuttavia i fumatori di sigarette non debbono rallegrarsi tanto facilmente. Il fumare eccessivamente si crede sia la causa principale della leukoplasia della bocca, una lesione che può determinare il cancro orale. L'irritazione è un fattore da prendersi molto in considerazione.

La Duchessa d'Aosta festosamente accolta in Friuli

In un palpito di devoto affetto, in un tripudio di tricolore, in una festa spontanea di popolo, sono trascorse le due giornate friulane di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

La benefica Dama, legata da tanti ricordi bellici alla nostra terra e a sua volta tanto cara al Friuli, è venuta fra noi per inaugurare la Colonia Elioterapica dedicata all'Augusto nome del Principe di Piemonte, per glorificare la memoria di Ina Battistella — eroica « crocerossina » — per presenziare allo scoprimento del marmoreo ricordo dedicato da Cavasso Nuovo ai suoi figli Caduti per la Patria, per visitare infine gli Asili dell'Opera «Italia Redenta».

Giornate di patriottiche cerimonie e di austeri riti, di visite incitatrici e ausiliatrici.

Tutto il Friuli, con la sua grande anima, ha dato ad Elena d'Aosta una novella prova d'amore e di riconoscenza.

S. A. R. è giunta a Udine domenica mattina, alle ore 9, scendendo alla Stazione, che era stata addobbata con festoni e piante ornamentali, a cura dell'Associazione Ferrovieri Fascisti.

Erano convenute a ricevere la Augusta Signora le più cospicue autorità, tra le quali S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, il Segretario Federale cav. uff. dott. conte de Puppi, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, il comandante della Divisione Militare generale Ruggeri, i senatori S. E. Morpurgo e S. E. Spezzotti, il Preside della Provincia on. comm. prof. Asquini, il Podestà di Udine on. gr. uff. co. di Caporiacco, il Vice Podestà dott. co. Gropplero, il cav. uff. dottor Zingale capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, il colonnello Di Pietro Capo di S. M. del Corpo d'Armata, il geom. Bodini ispettore politico della Federazione Fascista, il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta era accompagnata dalla duchessa Caffarelli e dal senatore co. Tosti di Valminuta.

Le presentazioni avvennero nella saletta reale. Quindi l'Augusta Dama, prendendo posto in un'automobile assieme a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale e al Podestà, e con al seguito un corteo di altre automobili recanti le autorità, fu accompagnata alla Colonia Elioterapica.

Il passaggio della Duchessa d'Aosta, per le vie cittadine imbandierate, si svolse fra il deferente omaggio degli udinesi.

La Colonia Elioterapica "Principe di Piemonte,,

La Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte» sorge in via Gorizia e vi si accede per un ingresso costituito da un ampio portale di piacevole architettura.

Nell'interno, il vasto recinto si presenta già ben sistemato in spiazzi, viali, aiuole erbose ed il visitatore ha immediatamente la impressione del carattere del luogo adibito per cura e svago del corpo e dello spirito. Questa impressione, è confermata appena si osservi il fabbricato principale della Colonia, la cui architettura sobria, schietta e pure ad ampio respiro, esprime chiaramente anche al visitatore meno esperto la sua piacevole destinazione.

Il fabbricato principale consta di un ampio salone di ml. 24 per 8 chiuso ai tre lati da grandi, luminose vetrate. A lato dell'atrio altri otto locali dànno posto agli uffici di direzione, visita medica, aule scolastiche, servizi vari.

Dal salone principale si accede al loggiato aperto ai lati e coperto interamente da un solaio in cemento armato che nella parte perimetrale si spinge a sbalzo per una larghezza di ml. 4. Il loggiato di ml. 32 per 4 si apre verso il giardino alla destra del quale sorge il fabbricato ausiliario ove sono stati eseguiti razionalmente gli impianti della cucina, delle doccie e dei servizi secondari.

La Colonia è riuscita un vero modello del genere. Le persistenti condizioni incerte del periodo primaverile permisero solo l'inizio dei getti dei cementi armati ai primi del giugno decorso. Avendo dato per il luglio ultimate e complete, tutte le opere murarie ed accessori, costituisce una prova di perfetta organizzazione della Impresa Provino Valle e Fratello alla quale venne affidata la costruzione. E di ciò si resero conto domenica le autorità dinanzi a quello che ben si può dire un miracolo dell'arte edilizia. I lavori furono diretti dall'assistente Lino Di Vora dell'impresa Valle.

L'ingresso è tutto uno sventolio di bandiere ed orifiamme. Ivi prestano servizio carbinieri e vigili urbani in alta uniforme, nel mentre alcuni funzionari del Comune ricevono le autorità e le accompagnano nel padiglione principale. Anche lo scalone di accesso è ornato con molto buon gusto: trofei di bandiere e piante verdi.

Prestano servizio d'onore Balilla e Piccole Italiane.

Autorità e rappresentanze

Fra le autorità abbiamo notato: S. E. l'Arcivescovo monsignor Nogara, accompagnato dal canonico cav. uff. mons. Dell'Oste, dal cerimoniere cav. don Venturini e dal suo segretario particolare don Baldassi; generale Giubbilei comandante la 2ª Divisione celere; gen. Musso, comandante la Brigata di Fanteria; generale Andreani, ispettore alla Mobilitazione del Corpo d'Armata; Console cav. Petrone, comandante la 63ª Legione Tagliamento, anche per il Console generale Piazza; Console cav. Liuzzi, comandante della 55ª Legione Alpina; colonnello cav. dott. Zanuttini, direttore dell'Ospedale Militare; cav. uff. ing. Faleschini ispettore politico della Federazione Fascista e fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, cav. dott. Luchini, vice segretario del Fascio di Udine col camerata Ardenghi membro del Direttorio; Console cav. uff. Leskovic, consultore anziano del Comune; avv. Sartoretti, presidente dell'Ospedale civile; cav. Morelli de Rossi, presidente della Commissione Granaria Provinciale, anche per il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura; colonnello cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro e del Gruppo della Unione Ufficiali in congedo; dott. Mozzi per la Federazione Friulana Combattenti, col segretario cav. Casoli e tanti altri.

Vi è pure un folto stuolo di signore e fra queste notiamo donna Telisa Motta Soldati, co. Elodia di Caporiacco, co. Adele Gropplero, signora Asquini, medaglia d'oro signora Feruglio e co. Amalia della Porta.

Fra le rappresentanze con bandiera che si raccolgono esternamente, lungo i viali, notiamo quella della Federazione Fascista friulana e del Fascio di Udine con il labaro e il gagliardetto scortati da militi in armi, labaro delle medaglie d'oro, Federazione Combattenti, Volontari di guerra, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Associazione «Cravatte Rosse», Alpini, Carabinieri in congedo, Bersaglieri, Dopolavoro Provinciale, Società Filologica, Ferrovieri Fascisti, Giovani Italiane, Associazione Sportiva Udinese, Unione Ciechi, Gioventù Cattolica, Ricreatorio Festivo Udinese.

Sono pure rappresentate tutte le organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera della Industria, del Commercio e della Agricoltura, le Scuole, Collegi ed Istituti cittadini.

La cerimonia inaugurale

Ore 9.15: uno scroscio di entusiastici applausi ed il suono della Marcia Reale intonata dalla Banda di Colugna e da quella dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra, salutano al suo giungere la Duchessa d'Aosta.

S. A. R., risponde col saluto romano agli evviva della folla di cittadini radunatasi all'ingresso della Colonia; quindi l'Augusta Dama, con al seguito S. E. Motta, il co. de Puppi, S. E. il generale Liuzzi, l'on. di Caporiacco, i senatori Morpurgo e Spezzotti, e le altre autorità che l'avevano accolta alla stazione, fa il suo ingresso nel salone ove viene scoperta una lapide che ricorda la fondazione della Colonia intitolata al nome augusto del Principe di Piemonte.

Prorompono altri vivissimi applausi, mentre a S. A. R. viene offerto un omaggio floreale.

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, indossati i sacri paramenti, benedice i nuovi locali, e poscia pronuncia un discorso.

Parla quindi il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, porgendo il saluto di Udine a Elena d'Aosta della città che fu testimone del sublime apostolato di pietà dell'augusta Dama durante il periodo bellico. E così prosegue:

« Altezza Reale, questa Colonia Elioterapica, che Voi oggi, inaugurate, è frutto di una devozione e di un amore. Essa è sorta dalla devozione che Udine porta a S.A. R. il Principe Umberto, erede delle fortune e della gloria d'Italia; essa proviene dall'amore che Udine sente per i suoi figli, che vuole crescuiti sani gagliardi prosperosi, perchè, un giorno, siano ottimi cittadini ed animosi soldati, pronti a portare la loro fede ed il loro moschetto alla difesa della Patria intangibile.

E' stata deliberata nel gennaio scorso; i lavori si sono iniziati nell'aprile, il giorno quindici del corrente mese essa inizierà la sua funzione di bontà, di salute, di umanità.

« Essa sta quindi a dimostrare l'abito dei nuovi tempi, nei quali la mèta sempre si raggiunge, quando la volontà non manca.

« Alla sua creazione hanno contribuito largamente il Comune, l'Ospedale Civile, la Commissione dei Legati, le Istituzioni e gli Enti cittadini, la cittadinanza tutta. Ma particolarmente gradito sono giunte le spontanee offerte dei lavoratori, che pur essi hanno voluto dire la loro parola augurale al Principe Augusto, per le Sue Nozze bene auspicate, ed esprimere la loro comprensione e la loro gratitudine per l'opera di solidarietà umana che nella Colonia verrà svolta e che sarà continuatrice di quella che per volontà di precursori benemeriti è stata già compiuta in altri locali insufficienti ed inadatti ».

Il canto dei bimbi

Il Podestà chiude con altre elevate e vibranti parole. E così la cerimonia ufficiale ha termine.

S. A. R. è accompagnata a visitare i padiglioni e i cortili della Colonia Elioterapica, ed esprime alte parole di plauso al Podestà per la magnifica iniziativa e per il modo con cui fu attuata. Ha pure parole di plauso verso il geom. Giuseppe Valle, lodando la praticità e la sobria eleganza delle costruzioni.

Poscia la Duchessa d'Aosta ritorna dinanzi al padiglione principale, per ascoltare i garruli canti dell'infanzia. Duecento bambini e bambine, scelti fra i migliori alunni delle classi quarte e quinte delle scuole elementari, diretti ed accompagnati all'armonio dal maestro Luigi Garzoni, cantano « Sorgete » preghiera del mattino di Mendelssohn; « Sole, bel Sole »! inno della Colonia Elioterapica, versi di Anna Bertoli, musica di Luigi Garzoni, dedicato in occasione delle nozze auguste ai Principi di Piemonte, che ne gradirono l'omaggio donando all'autore una splendida medaglia d'argento.

Prima di lasciare la Colonia, S. A. R. passa in rassegna le associazioni con bandiera, soffermandosi particolarmente con i veterani e Reduci e con il presidente di essi, cav. Sante Scarpa, il quale — come pure l'alfiere signor Mascherin — indossa la camicia rossa.

All'uscita, mentre le bande intonano la Marcia Reale e « Giovinezza », la folla tributa una nuova manifestazione di simpatia alla Duchessa.

***

Mentre S. A. R. si reca a visitare il Collegio delle Nobili Dimesse, ove ebbe sede un ospedale militare durante la guerra, il Podestà accompagna S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il sen. Morpurgo e le altre autorità a visitare i lavori del Palazzo Municipale. Particolarmente ammirate la scala d'accesso alla Loggia del Lionello e la sala dell'Aiace. Ma a questi artistici abbellimenti, attuati per merito del Podestà, ci ripromettiamo di dedicare altri cenni.

La messa al Duomo

Dopo la breve visita al Collegio Dimesse S. A. R. la Duchessa d'Aosta si portava in Duomo, per assistere alla Messa celebrata dall'Arciprete mons. Mauro con l'assistenza del Capitolo Metropolitano. Il tempio era parato a festa ed affollato di fedeli. Prestavano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme.

S. A. R., con al seguito le più cospicue autorità, è passata fra due fitte ali di fedeli, portandosi sul presbiterio. Ivi era stato preparato per S. A. R. un apposito seggio con inginocchiatoio. Ai lati dell'Augusta Signora si posero S. E. il Prefetto e il Podestà, il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il preside della Provincia, il sen. Morpurgo. Terminata la Messa, S.A. R. si portò alle Scuole di via Dante.

L'inaugurazione della lapide a Ina Battistella

Nell'atrio del reparto femminile delle Scuole di via Dante si è svolta la cerimonia dello scoprimento della lapide a Ina Battistella.

L'atrio delle Scuole è addobbato con piante e fiori. Lungo le due gradinate formano una candida cornice i bimbi delle scuole.

Si radunano, in attesa di S.A.R. autorità e rappresentanze. Notato un folto gruppo di infermiere volontarie della Croce Rossa.

Alle 11.15 la Marcia Reale intonata dalle Bande di Colugna e degli Orfani di Guerra, annunzia l'arrivo della Duchessa d'Aosta.

Mentre l'Augusta Dama scende dall'automobile, dalle finestre del primo piano dell'edificio scolastico scende una pioggia floreale. Sono le insegnanti e le alunne che lanciano fiori, a piene mani.

Accolta da scroscianti applausi S. A. R. fa il suo ingresso nelle Scuole — con al seguito le autorità reduci dalla Messa in Duomo

Tosto due alunni tolgono il velo che ricopre la lapide e segue un minuto di reverente raccoglimento. La lapide reca un bronzeo medaglione riproducente le sembianze di Ina Battistella; sotto leggesi la seguente epigrafe:

« A Ina Battistella — gentile anima eroica — in pace e in guerra — votata all'amore dei sofferenti — qui — dove con santa pietà — alle cure delle ferite gloriose — sacrificò la vita — Il Comune dedicò — nel XII annuale della Vittoria — VIII dell'Era Fascista ».

Discorsi glorificatori

Il Vice Podestà dott. co. Giovanni Gropplero pronuncia il discorso inaugurale, che è una nobilissima esaltazione della eroica «crocerossina ».

Dopo un commosso esordio l'oratore così prosegue:

« Ina Battistella seppe donare in letizia, seppe patire in silenzio, ed ogni Suo gesto ed ogni Suo atto fu circonfuso da una luminosa aureola di serenità.

« Ella nell'aprile del 1910 scriveva: «Splendido sole di primavera che scherza fra la grazia delle foglioline nuove. Io penso che, sopratutto, nella vita bisogna essere sereni. La serenità non è vana chimera irraggiungibile. Il potere è in noi ».

« Così l'anima innalzava il suo canto alla vita: così l'anima appassionata di luce e di sole si librava nel sogno mentre nella dura realtà di quell'epoca inobliabile, Ella esponeva impavida il Suo corpo alle scheggie di granata ed ai mortali contagi.

« In Ina Battistella v'era, infatti, la donna dolcemente femminile che sentiva la grande poesia del creato e che vibrava come le corde di un'arpa; v'era la misericordiosa Samaritana alla quale anche il nemico si inchinò «per l'opera continua che Essa compì consolando i parenti degli ammalati, rianimando i disperati con un disinteresse e con uno spirito di sacrificio tale che non c'è parola di elogio adeguata; «ma vi era ancora in Ina Battistella una salda fermezza d'animo, un sereno e virile coraggio che la resero una delle più belle figure della nostra Patria, generatrice di martiri e di eroi ».

Il co. Gropplero si sofferma a ricordare la preziosa attività svolta da Ina Battistella quale « informatrice » nel periodo della preparazione e come infermiera volontaria durante la guerra — specialmente nel triste anno dell'invasione. Quindi conclude il suo elevato discorso con una alata perorazione.

Poscia, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, presidente del locale Comitato della C. R. I., porge, a nome della grande istituzione benefica, un memore, grato, reverente saluto alla memoria di Ina Battistella, della dolce ed eroica creatura che seppe incarnare in sè il tipo perfetto dell'infermiera volontaria, e che in tutta la sua nobile missione ebbe di mira uno scopo solo ed altissimo: quello di alleviare il dolore con l'amore. Ricorda quindi, con belle espressioni, il santo apostolato di Ina Battistella in pace e in guerra.

Terminati i discorsi, i bimbi delle Scuole, sotto la direzione del maestro Luigi Garzoni, cantano la «Leggenda del Piave», « Viva il Re! » e « Giovinezza ».

S. A. R. si avvicina alla lapide e depone sotto di essa una corona di bronzo con dedica e un grande mazzo di garofani che le era stato offerto da mani infantili. A sua volta il Comitato della C. R. I. depone una corona d'alloro.

Prima di lasciare le Scuole la Duchessa d'Aosta si avvicina ai parenti di Ina Battistella: il fratello comm. prof. Carlo, con la signora ed i figli, il cugino don Vittorio Stefani. S. A. R. si intrattiene affabilmente con i congiunti dell'eroica « crocerossina » e particolarmente col comm. Carlo Battistella, dal quale riceve in omaggio una copia finemente rilegata dell'opuscolo che raccoglie il diario di Ina Battistella e s'intitola «Parole della sua missione».

S. A. R. si intrattiene poscia con le infermiere volontarie della C. R. I.; molte delle quali in divisa, che hanno a capo l'ispettrice co. Amalia della Porta.

E con ciò hanno termine le cerimonie udinesi.

Il monumento ai Caduti di Cavasso Nuovo

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, proveniente da Udine, è giunta alle ore 17 a Cavasso Nuovo per assistere alla inaugurazione del monumento ai Caduti per la Patria.

Sorge, questo, nella piazza del paese e la sua bella mole — da noi già descritta — si erge imponente ed armoniosa ad un tempo.

La giornata festosa aveva avuto inizio con una grande Pesca di beneficenza, inauguratasi alle ore 9, e con una solenne messa in suffragio dei Caduti, con discorso di mons Paolini Vescovo di Concordia. Si erano svolte poscia gare sportive.

La cerimonia

Al giungere di S. A. R. rendono gli onori i reparti del Reggimento Cavalleggeri « Saluzzo » e i manipoli della 55ª Legione Alpina.

La Augusta Dama è accompagnata dalla duchessa Caffarelli e dal senatore co. Tosti di Valminuta ed ha al seguito S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il comandante del Corpo d'Armata, il senatore Spezzotti, il Preside della Provincia, il comandante della Divisione Militare, il Console cav. Liuzzi che rappresenta il Console generale Piazza, il R. Questore, il Podestà e il Vice Podestà di Udine, e le altre più cospicue autorità che nella mattinata avevano presenziato alle cerimonie del capoluogo.

La Federazione Combattenti è rappresentata dal dott. Mozzi e dal segretario cap. cav. Casoli.

S. E. il Prefetto compie la presentazione delle autorità tra cui S. E. Mons. Paolini, il Podestà di Cavasso signor Businelli, il Presidente del Comitato pro Monumento prof. Maraldo con tutti i membri: Colussi, Bier e Tuis, il Segretario mandamentale del Partito colonnello cav. avv. Marco Marin che rappresenta anche il Podestà di Spilimbergo e le Sezioni Mutilati e Bersaglieri.

Attorno al monumento si schierano con bandiere, vessilli e gagliardotti le rappresentanze delle famiglie dei Caduti, Fascio, Mutilati, Arditi, Combattenti, Alpini ecc.

S. A. R. sale tra scroscianti applausi sulla tribuna reale, seguita da donna Motta, dalla contessa Elodia di Caporiacco, dalla signora Liuzzi, nonchè dalle più alte autorità. Le altre autorità e rappresentanze prendono posto su altra spaziosa tribuna.

Cessati gli applausi, cui la Principessa risponde col braccio proteso nel saluto romano, S. E. il Vescovo mons. Paolini, assistito da numeroso clero, procede al sacro rito della benedizione del Monumento mentre la banda di Maniago intona le nostalgiche note della Canzone del Piave.

Patriottici discorsi

Il Presule pronuncia quindi un elevato discorso rievocando la figura della Donna Augusta e del prode Suo Consorte, condottiero della Invitta 3ª Armata.

Corone d'alloro e di bronzo sono deposte a piedi del Monumento da S. A. R., dal Comune, dai Combattenti e dagli emigranti.

Il Presidente del Comitato pro Monumento, prof. Maraldo, con vibrante discorso consegna il Monumento al Podestà sig. Businelli che con elevate parole assicura che la popolazione di Cavasso lo terrà nella più alta onoranza quale si deve ai suoi figli più degni.

Segue il discorso ufficiale pronunciato dal Podestà di San Daniele, generale comm. Quintino Ronchi, valoroso condottiero degli Alpini sull'Adamello, discorso nobilissimo che l'assoluta insufficienza di spazio ci vieta di pubblicare, anche in parte.

Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi.

S. A. R. ascolta quindi i canti patriottici dei bimbi delle scuole e chiede di udire le canzoni alpine, intonate tosto da folto gruppo di «scarponi». Seguono le villotte friulane.

La banda suona quindi la Marcia Reale e l'Inno fascista.

La Duchessa d'Aosta, prima di lasciare il paese imbandierato e festante, depone fasci di fiori sulle gradinate del monumento.

La seduta si è chiusa tra la più viva animazione con cori, concerti, grande spettacolo pirotecnico allestito dall'udinese Del Zotto e rinnovati canti patriottici.

La visita agli Asili dell'"Italia Redenta,,

Gli Asili dell'Opera « Italia Redenta » del pontebbano e del Fella tarvisiano attendevano Elena d'Aosta imbandierati e palpitanti di bimbi. Dopo qualche anno l'Augusta Signora, visitando ancora queste popolazioni, ha potuto constatare progressi notevoli e promesse per l'avvenire.

A Pontebba, mentre il sole del mattino sembrava ed era un augurio, la Duchessa d'Aosta visitava il costruendo Asilo dedicato alla memoria dei Caduti in guerra. Sopra il portale d'ingresso, saldato di calce e di pietre, risaltava una iscrizione: « Dal sacrificio nostro — sboccia la nuova vita — fresca corona della immortalità ». Infatti la più bella corona che abbiamo veduto intorno alla Principessa Augusta, è stata quella dei bimbi pieni di incanto negli occhi e quella delle madri pervase di commozione

E un'altra corona c'era: quella delle bandiere di mutilati, di fascisti, di combattenti, di associazioni che si possono e si devono stringere in una unica espressione equivalente a tutte le forze operanti per il patrio ideale. Ad attendere S. A. R. alla stazione c'erano le autorità della provincia e locali.

Fra le più cospicue ricordiamo S. E. il Prefetto gr. uff. Riccardo Motta, S. E. il gen. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, senatori Tosti di Valminuta per l'opera « Italia Redenta », Spezzotti e Morpurgo, il Podestà di Udine co. on. Gino di Caporiacco col vice Podestà co. Giovanni Gropplero, signor Agolzer Podestà di Pontebba, l'ing. Faleschini ispettore politico della Federazione provinciale fascista e segretario politico, generale Ruggieri comandante la Divisione Militare di Udine, console cav. uff. Liuzzi, questore comm. Bodini, provveditore agli studi commendator Gasperoni, il maggiore dei Carabinieri cavaliere Scognamiglio, il presidente dell'Asilo « Diego Schiavi » e altre personalità.

Nell'eletto gruppo delle nobildonne c'erano la Duchessa Caffarelli Carrega, la co. Elodia di Caporiacco presidente del Comitato di Udine dell'opera « Italia Redenta », donna Telisa Motta Soldati e la signorina Costantini ispettrice degli Asili dell'Opera.

Allorchè la Duchessa d'Aosta, dopo avere percorso in automobile le vie di Pontebba addobbata a festa e plaudenti alla Dama eletta, giunge sull'alberato piazzale prospicente l'Asilo, unanime e insistente si sfrena il saluto della folla di popolo e di rappresentanze presenti, mentre la musica si unisce gaiamente alla dimostrazione.

Quattro bimbe, si staccano dalla teoria duplice che fa ala al passaggio e spargono fiori sul cammino. All'ingresso dell'Asilo, ove altre autorità e rappresentanze locali e di Tolmezzo si sono raccolte, l'Augusta Signora è salutata dall'argentino canto dei bimbi.

Il Podestà Agolzer, pronuncia brevi parole salutando S. A. R. in nome della popolazione e ponendo in risalto che da vari anni gli asili di questa zona perseguono l'opera di raccogliere nelle proprie aule i figli del popolo per ristorarne i piccoli corpi e dar loro una adeguata educazione preparatoria.

La Duchessa d'Aosta visita minutamente i locali del costruendo Asilo dopo avere ricevuto sei omaggi floreali di graziosi piccini. Quando l'ospite augusta esce dall'Asilo, si rinnova il saluto entusiastico della folla di rappresentanze radunata sul piazzale. La Principessa ha la bontà di intrattenersi affabilmente con i gruppi di Piccole Italiane, coi Balilla e con altre persone presenti. L'applauso si ripete alla partenza mentre riecheggiano le note dell'inno Reale e di «Giovinezza».

A Camporosso

In automobile S. A. R., accompagnata dalle autorità, si dirige verso San Leopoldo, Malborghetto e Ugovizza, salutata dalla popolazione e dai bimbi degli Asili schierati sulla via imbandierata. A Camporosso, intorno al nuovo asilo costruito dal Ministero della Pubblica Istruzione, fanno corona folte rappresentanze locali e una garrula schiera di deliziosi piccini. Il Commissario prefettizio di Tarvisio, camerata Marcovigi e altre autorità locali porgono a Sua Altezza il saluto. Dopo la benedizione dei locali l'Augusta signora si intrattiene in una aula decorata da simboli patriottici e dove erano raccolte numerose mamme di bimbi.

Quivi S. E. il senatore Spezzotti, rivolge a S. A. R. vibranti parole con frase eloquente e forbita.

Brevemente parla poi il co. di Caporiacco rivolgendo a S. A. R. preghiera che il nuovo Asilo si intitoli al nome della Città di Udine.

Il comm. prof. Gasperoni, provveditore agli studi, rivolge alla Augusta Principessa il saluto della Scuola Veneta esaltando la giovinezza promettente dei bimbi che un giorno saranno pronti a compiere il loro dovere e ad essere la forza consapevole di una stirpe che marcia alla conquista della grandezza e della potenza quale è voluta dal Duce del l'Italia fascista.

A Tarvisio

La visita all'Asilo di Tarvisio che da oggi si intitola alla eroica crocerossina Ina Battistella, si compie nel pomeriggio. La pittoresca cittadina di confine è imbandierata e festante. Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta giunge alle 16.30, all'Asilo, una folla varia ed entusiasta porge il suo osanna alla Principessa. Accanto agli austeri militi del fuoco, c'è la grazia gioconda delle ragazze adorne dei costumi locali e vicino alla ordinata schiera delle bandiere c'è la popolazione irrequieta cui si sono uniti gruppi di villeggianti. E, sopratutto, ancora piccoli bambini e bambine, candidi e impazienti, gemme destinate a fiorire domani nel nome dell'Italia fascista. E' questa la tonalità della radiosa giornata, quassù, al confine.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si compiace sopratutto d'essere in mezzo alle ciocche dei bimbi che protendono le mani piccine dicendo una poesia che esalta la Casa Savoia, che si infiamma nel nome del Duce e che promette devozione al destino di Roma. E tali sono i concetti ai quali si ispira il breve, incisivo discorso del camerata Marcovigi, capo del Comune di Tarvisio, nel porgere a S. A. R. l'omaggio della cittadinanza.

La Augusta Signora visita con affettuoso interessamento l'Asilo tarvisiano notando i miglioramenti recati in questi ultimi tempi e osservando i lavori che i minuscoli alunni avevano disposti sui banchi. Come aveva già fatto a Pontebba e a Camporosso, la Duchessa d'Aosta volle intrattenersi affabilmente anche con le mamme dei bambini, interessandosi di essi con squisito senso di gentilezza.

Quando il tramonto stava per scendere sulle brune montagne l'Augusta Principessa ha lasciato Tarvisio, salutata alla stazione centrale dalle autorità e dal rinnovato plauso del popolo.

FASCIO DI UDINE

Nomina a Capo Sestiere

Con recente provvedimento del Direttorio del Fascio di Udine, il camerata Augusto Zoccolari è stato nominato capo del V. Sestiere « Alfredo Giorgini » in sostituzione del rag. Mario Baroni trasferitosi a Ragogna, in seguito alla nomina a Segretario di quel Comune.

S. E. Bonaldo Stringher

completamente ristabilito

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Roma, dice:

Il Governatore della Banca d'Italia S. E. Stringher si è completamente rimesso dall'indisposizione che gli ha impedito di partecipare al consiglio della Cassa di ammortamento. Egli si trova ora a riposarsi in quel di Udine e vi si tratterrà, anche per espressa preghiera del Governo, fino a quando non si sentirà in grado di riprendere le faticose cure del suo ufficio. S. E. anche lontano da Roma, continua a tenersi informato e a dettare le direttive dei principali affari dell'Istituto di emissione.

La robusta fibra dell'illustre concittadino ha vinto l'indisposizione che pur presentava una certa gravità. Ne siamo oltremodo lieti e porgiamo a S.E. Stringher — il quale trovasi nella sua villa di Martignacco — vivissimi rallegramenti e fervidi auguri.

(N. d. R.).

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Il dramma di Colette

Molte famiglie ieri hanno accompagnato i propri figlioli a vedere il gioiello cinematografico « Il dramma di Colette », poichè è un romanzo molto noto nella gioventù, un libro popolare tipo « Senza Famiglia » del Malot, un'azione di umanità e di sentimento interpretato dalla bambina prodigio Andrèe Rolane la piccola Cosetta dei « Miserabili », e tutta l'eletta schiera di simpatici artisti che tanto emersero nell'indimenticabile « Miserabili ». Oggi lo spettacolo si replica per lo ultimo giorno dalle ore 17. Nel film « Luce » acrobazie aeree alla giornata aviatoria di Roma.

Cinema Varietà Cecchini

"Ridammi mia moglie,,

Ieri sera alla « premier » della bellissima commedia edita dalla Metro Goldwyn Mayer è accorso un folto e distinto pubblico che gustò soavemente il film « Ridammi mia moglie » interpretato da Low Cody e Alleen Pringle. Successo pure ha ottenuto la giovanissima eccentrica Marinella II.a. Oggi dalle 17 in poi ultima repliche. Domani nuovo programma.

Catena d'oro smarrita

Chi nelle vie principali del centro della città, avesse trovato una catena d'oro smarrita ieri, è pregato di consegnarla all'Ufficio Vigili Urbani verso adeguata ricompensa.

CRONACA CITTADINA

Variazioni estive

Bimbi e ancelle al “Ricasoli„

« Beati coloro che se ne stanno lassù, ai freschi alpini, e non si ricordano neppure che esiste una parte di prossimo umano incapace per cento e una ragione di imitarli. Egoisti ! ».

Il cittadino che protesta, tipo Tito Livio Cianchettini, a Udine non c'è perchè si sa universalmente che protestare è inutile. Qui vi sono dei buoni e bravi cittadini rassegnati, che si consolano alla meglio andando a prendere il fresco gratuito sul piazzale del Castello o ai Giardini. Soprattutto ai Giardini, perchè c'è una specie di teatro di varietà in cui gli attori sono bimbi e ancelle.

I bimbi hanno specialmente il loro campo di azione al « Ricasoli ». Scorazzano, si rincorrono, saltano, gridano lietamente ch'è una gioia a vederli.

***

Questo giardinetto costituisce uno dei polmoni di Udine, massime per quei nostri bimbi che non possono andar a respirare aure meno impure di quelle cittadine. Il Giardinetto è di loro pieno e sicuro dominio, è il loro « campo di giochi », la loro palestra. Peccato che sia piccolotto e forse troppo infittito di piante; ora che taluna di esse sono cresciute a una maestosità che affascina non meno degli alberi d'alto fusto nei boschi.

Lo specchio d'acqua verdastra della vasca ove serpeggiano i pesciolini dorati, è tutto il pomeriggio solcato (clandestinamente...) da flottiglie di sottomarini che filano da una sponda all'altra, dan di cozzo l'uno contro l'altro, naufragano nel centro e vengono ripescati con un gancio attaccato ad uno spago. Giocattoli economici! Sono scomparse quasi totalmente le navicelle a vela, sono pressochè spariti i piroscafi in sessantaquattresimo che pur davano così bene la illusione della verità marinaresca. Anche i ragazzi si sono messi all'altezza dei tempi, e vogliono il progresso anche nei loro passi. Del resto si contentano di poco; perchè spesso gli allegri sommergibili non sono che una rozza assicella di legno appuntita alle due estremità, con un'elica di latta e un fil di ferro che congiunge una catena di elastici da scatole di cerini, formante ingegnosamente la forza motrice. Sono giocattoli poveri, improvvisati; ma i loro proprietari son del pari figli di gente modesta.

In tema di giuochi... Gli «sports-boys» preferiscono lavorar di gambe spingendo a corsa pazza certi simulacri di automobilini nel vicino Giardino Grande, altro luogo di convegno e spassi infantili.

Le bimbe invece, e i più piccini si tengono fedeli sempre alla carrozzella, e ai cavallini a dondolo, come certe vecchie dame le quali non vogliono rinunciare al loro attacco memore dei passati trionfi giovanili.

***

Teatro di spassi chiassosi è anche la riva del Castello ed un ameno ritrovo è costituito dal vasto piazzale.

Ma, fra questi luoghi di pubblico ritrovo, il « Ricasoli » mantiene il primato.

Caro giardinetto, caro angolo tranquillo !

Alla domenica la folla dei frequentatori aumenta notevolmente per il concorso del mondo ancillare che ivi si dà convegno. E' una folla che non manca di pittoresco. V'è la servetta che non si è ancora acclimatata e che conserva tuttavia le fogge di vestire e di trattare del paese, da cui le necessità economiche l'hanno distaccata, e v'è la ragazza che ha già prese l'aria e le abitudini della città, e porta calze che lustrano come se fossero di seta vera, scarpette di bito tagliato all'ultima moda, magari fuori da una toeletta regalatale dalla padrona. E sono saluti cordialmente gridati nel natio vernacolo, strette e baci grassi come la terra che espresse la sanità di quelle carni e la semplicità di quegli spiriti; spintoni gagliardi, fra alte risate. Intorno ronzano i pretendenti; s'avvicinano ai gruppi i giovinotti compaesani, a Udine pel servizio militare o per ragioni di lavoro; e allora, c'è lo scambio delle notizie giunte dal paese.

— La Rosetta s'è sposata!... — Gianni è emigrato... Mio fratello e la Mariuccia hanno rotto il fidanzamento. La vecchia Caterina è morta a 96 anni!

***

Ma interessante sarebbe il cogliere le confidenze che le ancelle si fanno l'una all'altra, specie sulla vita famigliare delle case che le tengono a servizio.

— Come ti trovi?

— Male; è un appartamento troppo grande, dove bisogna fare di tutto; dove bisogna essere sempre dappertutto: chiama la signora, chiama il signorino; strepita la signorina... Auf! E limitano tutto, perfino il pane.

— E la paga?

— Centoventi al mese.

— Oh minchiona, piantali. Servizi migliori ne trovi fin che vuoi.

In un altro gruppo:

— Se tu fossi stata da noi, iersera, all'ora di pranzo... Che liti!... La signora ha trovato una lettera indirizzata al padrone, una lettera di donna... firmata «la tua Clara». Sembrava una furia! Pensa che gli ha tirato perfino un piatto in faccia e non l'ha rovinato per miracolo. Domani la signora se ne va da sua madre. Non so cosa succederà poi. Parlano di divorzio... addirittura!

— I miei padroni si vogliono, invece, un ben dell'anima; sempre insieme, e, alla sera, sempre fuori. Lui ha la tessera del cinematografi per due persone, perchè suo fratello è un «pezzo grosso» e spesso la dà a me perchè vada al cinema con la ragazza dei signori che abitano di fronte a noi, sullo stesso piano.

— Beata te!

In un'altra adunata di fantesche, si parla invece della villeggiatura.

— I miei padroni sono andati al mare, che a me fa male, perciò mi hanno lasciata a Udine, signora dispotica dell'appartamento: mi passano un tanto al giorno per mangiare, e io riesco senza sacrificio a risparmiarci sopra. Al ritorno andremo in villa...

— I miei invece mi ci vogliono condurre per forza, tutto l'agosto. Anche a me fa male il mare. E piuttosto il pianto, e ritorno al paese.

— Per me, o mare o montagna è lo stesso. C'è da sudare lo stesso, con tanta gente da servire fra grandi e piccini!

E sul tema degli amori... Meglio far punto e lasciare le nostre ancelle ai piacevoli conversari del « Ricasoli ».

GINO

La Casa dell'Azione Cattolica
solennemente inaugurata

Domenica scorsa si è svolta la solenne inaugurazione della nuova Casa dell'Azione Cattolica. Al mattino alle ore 9.40 nella Basilica della B. V. delle Grazie ha celebrato la S. Messa monsignor cav. Luigi Quargnassi, Vicario Generale della Arcidiocesi. Erano presenti il comm. Ciriaci, Presidente generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, il comm. avv. Brosadola presidente della Giunta Diocesana, il dott. Artusi vice presidente della Giunta Diocesana di Gorizia, l'ing. Gerolami Presidente della Giunta Diocesana di Concordia, monsignor Kren del Capitolo di Gorizia, diversi canonici del Capitolo Metropolitano di Udine nonchè tutte le autorità della Giunta, del laicato cattolico, del Seminario, degli Istituti cattolici cittadini e i vari dirigenti le branche della Azione Cattolica diocesana.

Ha tenuto un discorso monsignor Ettorre, vice assistente ecclesiastico generale della Gioventù Cattolica Italiana.

Si è formato quindi un imponente corteo che al suono di tre bande ha percorso piazza Umberto I, via Treppo, e dopo una sosta davanti la Casa dell'Azione Cattolica, insufficiente a contenere la massa dei presenti, ha continuato per piazza Patriarcato e via Missionari recandosi al Seminario dove in un cortile ha avuto luogo il raduno.

S. E. Mons. Arcivescovo ha benedetto la Casa dell'Azione Cattolica e la folla leggendo quindi la formula della consacrazione al S. Cuore di Gesù.

In Seminario tutte le autorità salirono su apposito palco intorno al quale si affollavano i vessilliferi dei Circoli e delle organizzazioni cattoliche.

Aprì il raduno mons. Arcivescovo dando lettura di un messaggio del Papa.

Pronunciarono discorsi il commendator Brosadola e il comm. Ciriaci dando luogo a dimostrazioni di patriottismo. Il comm. Ciriaci spiegò le funzioni della Azione Cattolica in relazione ai Patti del Laterano e al Concordato ed accennando alle veggenze del Duce che nella Azione Cattolica volle fosse riconosciuta una opera di utilità per la Nazione stessa.

Il discorso fu applauditissimo.

Seguì la estrazione dei numeri della Lotteria pro Opere cattoliche Diocesane e fu data lettura dei messaggi da inviarsi al Sommo Pontefice, a S. M. il Re, al Duce e alla Duchessa d'Aosta.

Parlò infine S. E. l'Arcivescovo impartendo poscia la benedizione quale caparra di bene per gli organizzati dell'Azione Cattolica, per la città tutta e per la Patria nostra.

Presso il Collegio Arcivescovile «Bertoni» dei Padri Stimatini ebbe luogo un banchetto, con l'intervento delle autorità del campo cattolico.

Operazioni dei Vigili Municipali

L'Ufficio di Polizia Urbana, ci comunica le operazioni compiute dai Vigili Municipali nel mese di giugno 1930 - VIII: Contravvenzioni alla legge sulla circolazione stradale N. 257, conciliate N. 142 — Contravvenzioni ai varii regolamenti comunali N. 336, conciliate N. 237 — Totale contravvenzioni N. 593 — Tot. conciliate numero 379.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 7. — Situazone barica: Alta pressione Atlantica tra l'Irlanda e la Spagna. Bassa pressione sul mar di Levante con saccatura sull'alto Adriatico. Altre basse sull'Islanda e sulla Russia.

Probabilità: Predominio su quasi tutta la penisola di venti deboli o moderati occidentali, di maggiore intensità e ruotanti a sud sull'alto e medio Adriatico con cielo vario e più frequenti temporalesche lungo l'Appennino toscano. Cielo sereno sull'estremità meridionale della penisola e sulla Sicilia. Temperatura pressochè stazionaria. Mare leggermente mosso.

Lunedì 7 luglio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	748.94	749.27	750.72
Pressione al mare	759.36	759.59	761.10
Temperatura	26.5	29.3	25.0
Umidità (0-100)	78	79	93
Vento Direzione / Forza	SW deb.	SW deb.	SW deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	6
Stato del tempo	bello	bello	piov.

Nelle ultime 24 ore :
Temperatura massima: 31,4
Temperatura minima: 22,0
Acqua caduta: mm. 14,6

Previsioni per le prossime 24 ore :
Venti deboli da Sud; cielo sereno; temperatura normale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 7	MILANO 7
Rend. 3.50 %	67.50	66.80
Consol. 5 %	81.80	80.80
Prest. Littor.	81.80	80.80
Obbl. Venezie	74.50	[illegible]
Francia	75.10	75.10
Svizzera	370.75	370.82
Londra	92.87	92.90
New York	19.07	19.08
Berlino	455.25	455.40
Vienna	269.65	269.80
Romania	11.34	11.38
Belgio	266.60	266.50
Spagna	226.50	223.50
Praga	56.65	56.70
Ungheria	334.25	334.—
Albania	368.50	368.—
Jugoslavia	33.85	33.83
Grecia	24.75	24.77

Il d.r Roiatti Commissario dell'A.C.U.

L'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il dott. cav. Gino Roiatti, presidente dell'A. C. Udinese, assume da oggi le funzioni di Commissario Straordinario in seno alla stessa, in attesa che da parte di questo ufficio si proceda alla nuova nomina del Consiglio direttivo per la prossima stagione 1930-31.

Offerte alla Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto cav. Natale Ravanello la co. Lina e co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis L. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Francesca Boschetti Ellero di Tricesimo, Ines Anderloni e Figli L. 10.

Recite marionettistiche

Chi con poca spesa vuol passare un'ora di schietto ed onesto divertimento si rechi oggi, martedì, al Ricreatorio Festivo Udinese. Alle ore 20.45, nel pr[illegible]o cortile si inaugurerà il teatro estivo colla brillantissima commedia in tre atti: « Il pellegrino ignoto », con Facanapa pescatore e Sandron servo fedele. Seguirà una allegra farsa.

Agisce la Compagnia Stignani-Salici, che dovunque è stata ha dato prove di grande abilità e anche qui in città in altri rioni ha fatto accorrere molta gente che restò soddisfatissima.

Alla prima rappresentazione di martedì terranno dietro nei giorni successivi della settimana, alla stessa ora, altre produzioni con programmi variatissimi.

Le disgrazie

Ieri mattina fu medicato all'Ospedale Civile dal dott. Zagolin, Carlo Battistella di anni 68 fu Giuseppe da Trieste, per frattura costale ed escoriazioni multiple, riportate in seguito ad un incidente d'automobile.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Pio Di Lenardo di Antonio di anni 15 da Coderno, lavorando ieri mattina alla trebbiatrice, rimase accidentalmente impigliato fra gli ingranaggi della macchina stessa, con il braccio destro.

Trasportato il ferito più tardi al Civico Ospedale, gli fu dovuto amputare il terzo superiore del braccio; salvo complicazioni il dr. Grillo, che gli praticò le cure del caso, lo giudicò guaribile in un mese.

— Lo studente Atos Feruglio di anni 17 di Otello, abitante in via Micesio, giocando al calcio, accidentalmente cadde producendosi la probabile frattura del braccio sinistro.

Fu accolto all'Ospedale guaribile in 30 giorni.

Radiorario giornaliero

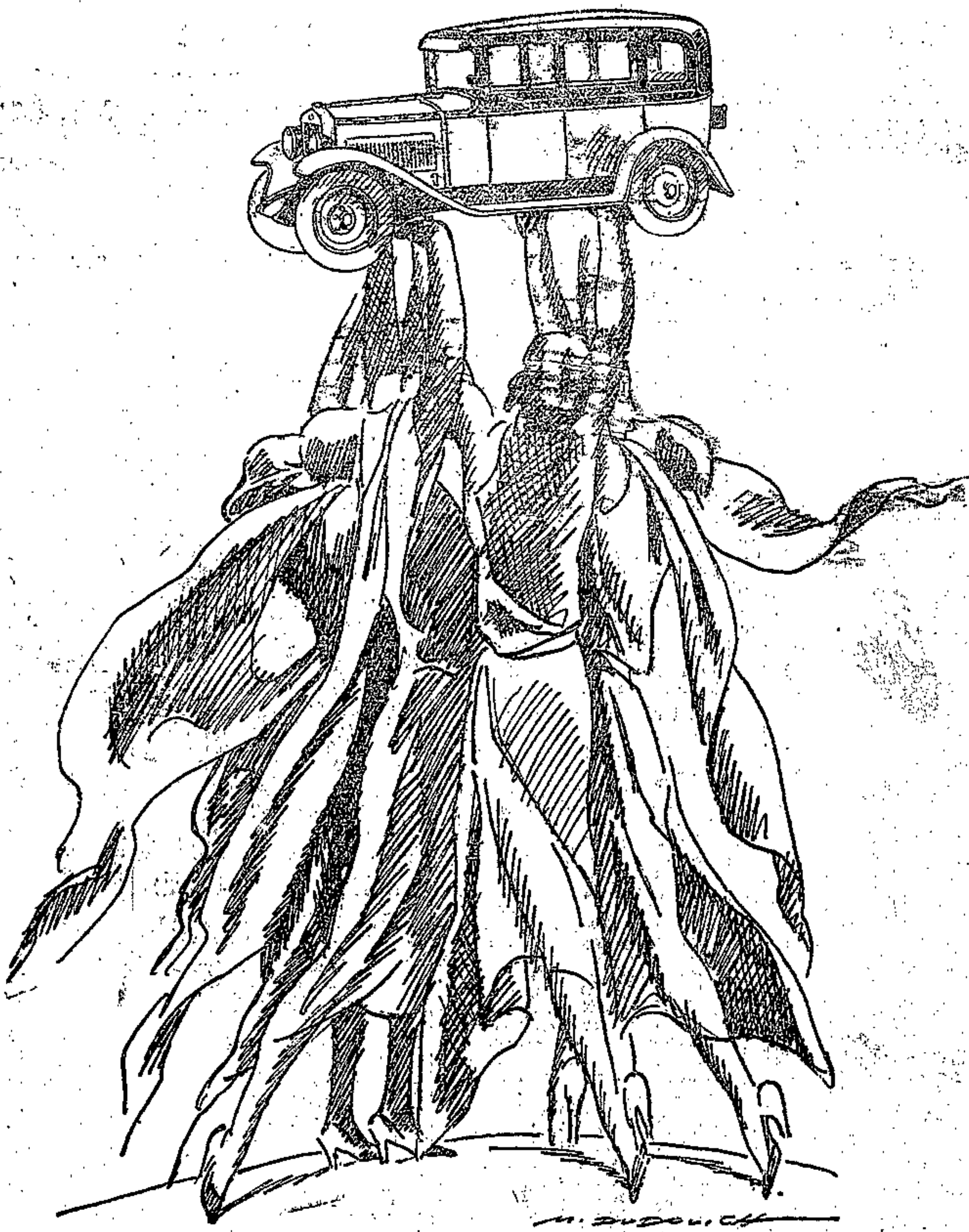
Oggi (martedì 8 luglio)

Genova — Ore 2.40: « Madama di Thèbe », operetta di L. Bard.

Milano-Torino — Ore 21: « Commemorazione del maestro Carlo Angeloni », Orchestra dell'Eiar. — Ore 22: Concerto sinfonico — Mario Pelosini: Dizione di versi di D'Annunzio, Pascoli e Gozzano.

Varsavia (da Poznan). — Ore 19.50: « Sansone e Dalila », opera di Saint-Saëns.

Radio-Parigi — Ore 20.45: « Le nozze di Figaro », di Mozart (artisti dell'Opéra Comique).

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Ma già la donna sentiva il bisogno di variare la cornice ai loro convegni; e l'assiduità dell'amante geloso d'ogni ombra, che la seguiva ovunque, che aveva improvvisi periodi di malinconia, di disperazione, cominciava a segnare sulla sua fronte una nube oscura.

Chi poteva mai indovinare l'animo della donna?

Affievolita, in quella sensuale raffinata e cerebrale, l'attrazione verso l'amante che per la sua giovinezza intatta, per la sua ingenua selvatichezza piena d'amore, aveva potuto rappresentare un frutto nuovo, diverso dagli altri, tentatore; saziati i sensi ormai dall'abitudine di quelle carezze fermentavano in fondo all'anima della creatura lieviti di inquietudini, di desideri indistinti ma prepotenti. Il cielo forse stava per chiudersi; la catena d'oro che aveva avvinto i due esseri, non ne avrebbe imprigionato che uno solo.

In un tardo pomeriggio di settembre, al Caffè della Posta, la solita brigata dei soliti «notabili» addossati come cariatidi agli stipiti dell'ingresso, osservava il passeggio che in quell'ora accennava a ravvivarsi, sotto gli stretti portici tra Sant'Andrea e piazza Leona.

Signore e signorine passavano, come di consueto, davanti al caffè; sbirciando contegnosamente nella sala; prese tuttavia da un sottile brivido di timore e di desiderio, poichè quello era il luogo propizio ai «flirts», la sede delle «rassegne», la fonte delle ghiotte e pettegole cronache cittadine.

Film della vita d'ogni giorno.

Uno sciame di normaliste scutrettolanti verso il Cinematografo Apollo lanciò occhiate che volevano essere assassine ai lions in posta, beccate da qualche frizzo che esse finsero di non udire. Donna Paola Sanesi passò con le due Molinari accolta da profondi saluti che si mutaron subito dopo in sorrisi malignetti: apparve quindi alta, splendente nella sua luminosità bionda, chiuso il casco d'oro da un semplice tocco grigio, Fosca Marin. E come fu passata, uno disse forte, parafrasando inconscio, una frase celebre:

— Ecco la tomba di Giovanni Aliati!

— Vorrei morirci anch'io! — commentò un'altra voce.

Qualcuno rise.

Ma, certo, nessuno di quella brigata di capiscarichi e maldicenti immaginava che, in quel momento, il pittore invidiato, seduto su una panchina nel viale del Te, fisi gli occhi senza vederlo, ad un meraviglioso tramonto di fuoco, aspettava con angoscia, indifferente a tutto, il suo Male.

Ai Tre Garibaldini trovò un biglietto di Tocastelli: egli sarebbe tornato sul tardi da Maranghello, per recarsi poi al Casino e lo attendeva a casa sua senza fallo, verso un'ora e mezzo, a bere una bottiglia. Terminava con queste parole: — Parleremo di quello che ti ho detto, non mancare... — Il biglietto l'aveva portato Ciapinòn il gastaldo. Vanèn pranzò svogliatamente, malgrado le premure del signor Sandro che gli aveva tenuto in serbo i funghi, dei quali lo sapeva ghiottissimo. Il pensiero dell'appuntamento con l'amico gli dava una certa ansia, se non forse una inquietudine non del tutto avvertita nè precisata, che gli faceva interminabile il tempo dell'attesa.

Accese una sigaretta e si avvicinò al tavolo dove l'inevitabile quartetto dei democratici giocava a carte. Tutti c'erano, giocatori e spettatori. L'on. Scalari, l'avv. Pozzi, il rag. Bondi, e Gaetano Silla. Attorno, l'orefice Colli, il rag. Artani con la solita brigata d'amici. Quella sera il tresette era più «scientifico» e meno rumoroso del solito. L'onorevole, il suo vecchio protettore della Borsa Franchetti, lo accolse col suo dolce, onesto sorriso sulla chiara faccia serena. Gli chiese dei suoi lavori, della sua vita, trovandolo un po' abbattuto.

— Cammini, cammini, faccia come me: pianti per qualche giorno i pennelli, vada a caccia, giochi alle bocce: moto è vita. Vede noialtri vecchi come siamo in gamba? — e sorrideva, roseo, conscio della sua vitalità generosa e forte di uomo sano ed equilibrato. — Bisogna che lei venga qualche giorno a Medole con me. Moto è vita.

Ma Gaetano Silla, ebbe un lampo malizioso nel viso sbarbato d'inglese:

— Caro Ugo, ci vuol altro che moto! Sarebbe forse meglio che ne facesse meno...

Questa uscita alla quale tutti risero, lo colpì nel vivo. Fece tuttavia buon viso e sorrise anch'egli nel coro, chino sulle carte di Bondi — Siròcc — come lo chiamavano gli amici, fingendo di interessarsi alle vicende del «segno» che entrava nella fase decisiva.

Molte volte aveva invidiato la brigata, famosa per le gite, per i buoni pranzetti e l'allegria; anzi s'era sentito con loro sereno, forte, non tormentato dal desiderio che lo rodeva in cuore di raggiungere quella che, in quel momento, gli sembrava chimera. Tuttavia egli, confrontandosi con loro, per uno di quei moti di ingenua fatuità dei quali la sua giovinezza era ancora inguaribile, pensò — quasi con un senso di superiorità — che egli aveva in cuore, forse, una tragedia, e che nessuno di quegli che gli stavano accanto viveva così intensamente come lui.

Mentre la partita seguitava, entrò, come una folata, una brigata d'artisti e d'amici. Erano membri della «Famiglia Artistica» che facevano spesso irruzioni nei ritrovi cittadini ingrossando poi il loro numero come una valanga! Tutta la squadra al completo: Lomini un giovane che tentava con ardore e intuito la sua via, Monfardini, poeta della malinconia di Mantova, lo scultore Veneziani, piccolo, biondo, con chiari occhi di una metallica nordica freddezza, che doveva essere lo scultore di Roberto Ardigò; Carbonati, il futuro acquafortista, Vincizio Nodari-Pesenti, il sinfoneta dei colori vivi e delle tinte calde, e chaperon, Pippo Brandi, col suo naso impertinente ed aristocratico. Lieti d'averlo scoperto gli furono attorno, schiamazzandolo, e lo condussero fuori. Si recavano tutti all'Andreani, ad ammirare certe deliziose coriste che avevano, nei brevi giorni di permanenza, reso felici molti indigeni.

— Andiamo a teatro — aveva detto Monfardini — poi, all'uscita, finito lo spettacolo, ci dividiamo le prede, e ciascuno se ne va ai quattro punti cardinali. Tu Vanèn, ne ospiterai... due.

— Io no.

— Non ti bastano forse?

E poichè gli altri sghignazzavano, egli disse con un tono molto serio che quella sera non poteva proprio. Le parole ebbero una risolutezza così evidente che nessuno protestò. La brigata, raccolta, s'incamminò lungo il corso Pradella, rumorosamente e, fino al teatro, fermandosi ogni tratto a schiamazzare, senza per questo che i cittadini mostrassero di scandalizzarsi: tanto, oramai, c'erano abituati. Serpeggiava fra di loro un po' di fronda futurista; qualcuno, accecato dal nuovo sole dell'avvenire, enunciava principi strabilianti che facevano inorridire la maggioranza, generando un confuso clamore. Vanèn si sentiva a disagio: l'indefinibile inquietudine che lo tormentava non s'era sopita in mezzo a quell'allegria ridanciana e spensierata, che altre volte lo aveva trascinato.

Poichè erano rimasti indietro, Pippo Brandi se l'era preso sotto braccio e gli aveva detto con dolcezza:

— Vanèn, si può sapere quali impegni hai stanotte?

La voce amorevole dell'amico, del benefattore, suscitò in lui una di quelle commozioni fatte di gratitudine e di affetto, così adorabili nei giovani. Si strinse al suo braccio con una mossa brusca.

— Niente. Devo andare da Luchino il quale, dice, ha da parlarmi di cose gravi.

— Ah! — fece il pittore con indifferenza. Poi mutò discorso. Domani ti aspetto anch'io. Avrò forse del lavoro, una commissione che è stata affidata a me, che ti cederei volentieri... Solamente vorrei vederti un po' meno abbattuto. Ti hanno scritto da casa?

(Continua).